ANNO I. Napoli 11 marzo 1848 NUM. I

DISCIPLINA **L'ARALDO** VALORE

L'ARALDO DELLA GUARDIA NAZIONALE E DELL'ESERCITO

Per un anno, fogli 52 con pagamento anticipato . . . . Duc. 2 —
Per un semestre, fogli 26 idem . » 1 —
Per un trimestre fogli 13 idem . Gr. 50
Per un foglio fuori associazione. . » 6
Per un foglio in associazione . . » 4
Per ogni supplemento . . . . . . » 3

GIORNALE MILITARE

POLITICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

Le associazioni si ricevono in Napoli alla Tipografia del Cantù, strada S. Caterina a Chiaia n° 2, ed all'officio del GIORNALE MILITARE str. S. Teresa a Chiaia n° 42 1° p.°

INTRODUZIONE

Quando nel 29 gennaio suonava l'ora invocata del risorgimento politico della nostra Patria; quando la sacra compiuta promessa annunziava di popoli delle Sicilie le sospirate novelle istituzioni, tutti abbracciaronsi e chiamaronsi Fratelli; ed il cuore di tutta una nazione indrizzava al Sommo Dio, fervente un cristiano riconoscimento!

Quando nel meriggio del 24 febbraio, sull' altare Divino ed innanzi la Reggia, evangelicamente profferivasi il giuro solenne del patto santissimo, eran ivi rappresentate le schiere Militari da singoli drappelli, da rispettivi stendardi, e da' Capi delle Corporazioni diverse; quelle medesime schiere che nel dì 27 gennaio portavano ancora una volta le armi onde tener ferma la giurata custodia alla sacra persona del Principe che ne à rigenerati. Fermezza alla quale i buoni, gli onorati, i sommi non seppero negare un sentimento di nazionale compiacenza, e per la quale la riorganizzata distinta Guardia Nazionale non isdegnava punto starle a fianco pel compimento dell'evangelico rito. Ed oh! come leggevasi in cuore di quei bravi Cittadini armati la sincera sodisfazione di aver per fratelli d' arme soldati che per pruove non dubbie di loro fedeltà facevansi degni di protendere con franca coscienza ed alta la fronte, risoluta la destra a pronunziar quel giuro che novello nodo aggiunse e più saldo, e più santo per la difesa del Sovrano, della Patria e delle leggi Costituzionali. E non è pe' Militari la più salda guarentigia che offrir possono, con sentimento di nobile orgoglio, pel profferto giuramento al Sovrano alla Patria alle Leggi Costituzionali, quella di non aver sino al dì 27 gennaio, per giuramento dato, volto mai l'animo a distruggerne gli statuti? Di aver fatto tacere nel cuore la forza delle opinioni innanzi a quella del dovere? ed in ultimo di non essersi arrogato arbitrio veruno a deliberare la scelta di altro partito se non quello giurato? E sarà, fra Cittadini chi non ripeta con cieca fidanza. No, questo Esercito non si lascia travolgere dalla corrente di varie opinioni! Se stette saldo il 27 gennaio rimarrà saldo finchè vive! Quand'à giurato non tradirà il giuramento! e chi non à tradito non tradisce; e chi non tradisce non è vile!

Così è che l' Esercito, alla sua volta, con sincero animo ascrive a sua speciale ventura la contratta fratellanza Militare con la egregia Guardia Nazionale, ammirazione di tutta Europa, come esemplare per valore e rettitudine di mente nelle più difficili emergenze.

Collegate in così fatto modo due distinte Militari Corporazioni, uno essendo lo spirito che le anima, uno il principio che le guida, uno lo scopo cui mirano, uno lo stendardo che le rannoda, ed uno il suolo che difendono non può costituirsi baluardo più forte in cui possono trarre sicura esistenza e Sovrano, e Patria, e leggi!

Alteri dunque del nobile e santo incarco di custodire sì preziose gemme dell'esser nostro politico e sociale, *ma coi pugni sui brandi temuti* facciamo ancora di più: cooperiamo concordemente ed indefessamente allo sviluppo generale delle istituzioni morali, politiche, letterarie e scientifiche Militari dell'Esercito; diffondiamo in essa con sistema analitico i precetti delle novelle istituzioni onde generalizzarglieli ed immedesimarglieli come adempimento del proprio dovere. Per giungere a tanto sì lodevole scopo, chi sarà fra noi che nieghi l'importanza di un giornale Militare? Ora più che mai libero essendo il campo alle produzioni di qualsivoglia specie (sempre rispettando, scrupolosamente i limiti fissati dalla Carte Costituzionale); che al sorprendente moltiplicarsi delle opere periodiche, de' giornali quotidiani, mostrasi ad evidenza a quale incremento seppe spingersi l'umano intelletto? E fra tanto progredimento non è chi stranezza non dica essere per una sì numerosa e nobile comunanza, la milizia, quella di starsene neghittosa e rimanersi priva di un foglio periodico che le fosse tutto proprio per argomenti e per collaboratori. Sì o Militari egli è strano non solo, ma ne torna pure a grave onta il mendicare da fonti eterogenee al carattere ed alla condizione Militare, tutto ciò che alla Milizia si à rapporto! Il rannodare snaturati, od improvvisati, od orrendamente esagerati, gl' informi elementi di fatti storici contemporanei, o che vanno producendosi, i quali ne interessano direttamente per la più parte.

Non è a disperare dunque che tutti coloro che vestono un'onorata divisa ed a' quali non è, non può ne dev'essere indifferente la tutela del Militare decoro, sorgano animosi a troncare dalla radice, con risoluto volere, quel funesto pregiudizio prevalso nella mente di non iscarso numero di persone intorno alla poca disposizione di molti Militari in fatto di studi, (1) rammentare a costoro che ne' Militari la sollecitudine di apprendere, è associata a quella della conoscenza delle cose necessarie pell'esercizio del proprio grado; e che non ostante le faticose occupazioni le minuziose cure, e la facile spensieratezza che accompagna lo stato Militare, tolgono pure volentierosi il tempo onde consacrarlo a qualche studio da cui possa sortirne il doppio vantaggio dell'utile e della ricreazione allo spirito.

Quindi non è a dirsi del tutto sbandito il desiderio d' intellettuale coltura fralle cure delle armi, mentre non pochi superando cosiffatti ostacoli s'ingegnano di sapere.

Serva ciò disprone alla ritrosia, e d'incoraggiamento al buon volere, affinchè ogni Militare geloso della propria dignità rompa un silenzio ormai troppo costante, e che per quanto prudente siasi finora addimandato, saria pregiudizievole all' amor proprio ove più fermo serberebbesi. Venga fuori ognuno ad esporre il proprio giudizio su qualunque siasi argomento che in rapporto a militari vedute, scevro da odiose personalità, possa essere di utile comune e specialmente alla truppa in generale, la quale come il popolo delle nazioni, reclama una più perfezionata morale istituzione pel novello Reggimento di cose, e perchè ora *noi abbiam bisogno, assoluto bisogno di moralizzar le masse.*

Per la qual cosa dichiarando solennemente che la nostra professione di fede è manifesta nel senso della moderazione che si addice ad uomini fermamente sostenitori delle patrie guarentigie, sanzionate nella carta Costituzionale, gelosi dell'onore dell'Esercito, della gloria patria che difendono, e della grandezza d' Italia alla quale appartengono solleciti saremo ad annunziare tutto ciò che tornar possa al bene nazionale ed all'immegliamento dell'Esercito, purchè volendo dar luogo a saggia critica vada, espresso con sensi di decoroso moderato liberalismo, caldo e verace amor Patrio.

A. F.

(1) Tranne quelli che fan parte delle armi speciali, le di cui ordinarie occupazioni per istituzione propria, sono gli studi delle scienze esatte, delle lettere, e di tutto ciò, che esige profonda meditazione.

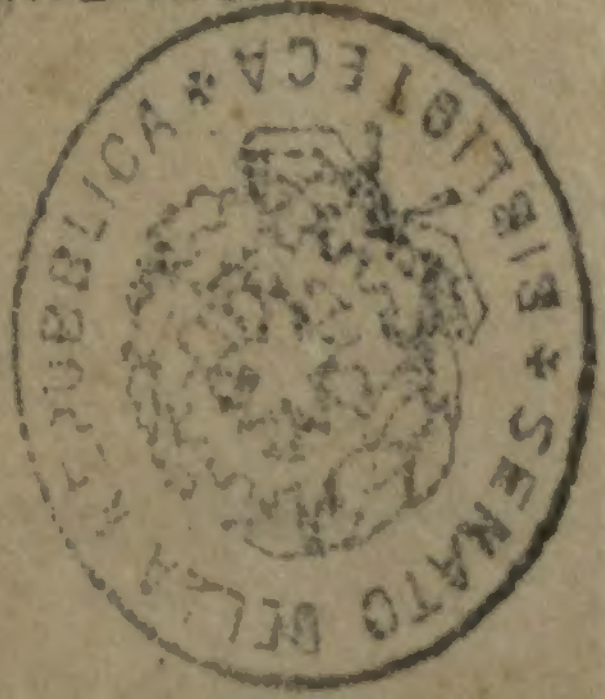
L'ARALDO

È troppo universalmente noto come fin dalla più remota antichità la persona inviolabile dell'Araldo a nobilissimi uffici addicevasi, perchè c'intertenessimo quì lungamente a magnificarne il carattere. Se non che nostro unico divisamento si è quello di richiamare alla memoria di taluni le di lui più eminenti caratteristiche, per addimostrare la convenienza della scelta del titolo, che sembraci rispondere allo scopo cui tende questo nostro foglio militare.

Epperò trasanderemo l'analisi della etimologia di Araldo, come argomento di poco interesse intorno a ciò che ci proponiamo delineare di preferenza; e rapidamente passeremo a riassumere ciò che debbe più da presso fermare la nostra attenzione.

L'usanza dell'Araldo, remota quanto quella dei Sacerdoti incontrasi appo tutte le antiche nazioni. Si distinsero nell' antichità Araldo di guerra o di pace, *feciales*, e banditori o messagieri, *præcones*. Un ramoscello di mirto o d'ulivo era il simbolo dell' uffizio, il pegno della sicurezza dell' Araldo presso i Romani. Presso i Greci il Caduceo dell' Araldo era una bacchetta d' alloro o d' ulivo. Presso gli Ateniesi aveva una bacchetta inviluppata di lana ed ornata di frutta.

Sotto il Reggimento di Numa i feciali vennero istituiti a collegio al numero di venti, che ri-

vestillo di un carattare diplomatico con l' alto uffizio di dichiarar guerra e far trattati. Quindi essi proclamavano solennemente la guerra non appega erasi determinata. Avevasi Roma un oltraggio? un *feciale* ne domandava ragione, e se dopo trentatrè giorni la dimanda non era accolta, il *feciale* gettava una spada insanguinata alle frontiere nemiche, e con essa la dichiarazione della guerra solennemente formolata. Il compimento di questo rito per la lontananza, dalla capitale, delle frontiere romane eseguivasi in un campo fuori della città, *ager hostilis*.

Come *præcones* o banditori proclamavano cose di pubblico interesse al popolo alle cerimonie religiose, nei comizi, alle vendite pubbliche, nelle cause giudiziali, nel senato, nella pubblicazione delle leggi, che leggevano, ai funerali, ai giuochi, nell' esercito quando un generale voleva arringare a' soldati, alle pubbliche adunanze ec. ec.

Seguendo lo spirito cavalleresco nel medio evo furon dichiarati arbitri di dritto nei torneamenti. Apparteneva ad essi il dar giudizio sugli stemmi, e su cose alla cavalleria spettanti, donde ebbe origine l'Araldica.

In Francia il primo Araldo *roi d'armes*, era incoronato e consacrato con cerimonie religiose, e contavansene trenta su tutto il regno. Ivi costituironsi pure in Colleggio a cui per dovere insegnavasi un ramo di scienza esclusivamente ed espressamente per essa formato: e se taluno presumendo passar per Araldo venendo esaminato trovavasi esserne estraneo, n'era con grave onta cacciato.

Seguendo adunque l'ordine cronologico de' tempi da' più remoti fin oggi, l' Araldo visse sempre, e lo veggiamo legalmente e splendidamente signoreggiare di presente nella corte della Gran Brettagna; che anzi ne ha tre. Il primo è il re d'armi della Giarrettiera, *garter principal*; il secondo per le province meridionali, *clarencieux*; il terzo per le provincie settentrionali, *norroy*. Tutti e tre con sei Araldi subordinati e quattro sollecitatori formano il collegio di uffizio degli Araldi.

E però che il nostro Araldo, ad annunziare la legalità dell' uffizio che intende esercitare al cospetto dell'universale, elegge a suo caduceo il militare nazionale vessillo fregiato della fiamma tricolore, superbo se non d'altra prerogativa che quella di aver, non ad alcuno secondo, levato altero il capo, cinto della sacra *verbena* degli antichi, sotto forma militare, fralle periodiche pubblicazioni; ed all' ombra della novella bandiera proclamare alla Guardia nazionale ed all'Esercito qual primo fra *præcones* tutto che v' ha di militare interesse.

Il nostro Araldo, stretto l' ulivo, sarà di pace ove questa, come voto della intera nazione, possa serbarsi a di lei decoro e stabilità. Ma ove poi si attentasse in modo qualunque a sturbarne l'ordine politico, a distrugger le basi delle nostre guarentigie, a minacciare la salvezza della patria e la sicurezza dei giorni preziosissimi del nostro Principe Rigeneratore, dischiudasi allora il tempio di Giano, odasi lo squillo di guerra, ed il nostro Araldo, deponendo il pacifico ulivo, più rapido che baleno, andrà a gittare la spada insanguinata sulle frontiere nemiche. A. F.

UNO SGUARDO ALL' EUROPA

L' incivilimento ch'è la prevalenza del bene sul male, della virtù sul vizio, del diritto sull'arbitrio, della ragione sulla forza, della scienza sull' ignoranza ha dato l' impulso, il progresso ha gridato alle nazioni-Sorgete! — e questo grido ha destato speranze sopite, desiderii repressi, pensieri attutiti dall' assuetudine al servaggio; gli uomini lo hanno inteso e vi hanno fatto eco dal fondo della loro anima, la dignità di ogni essere creato si è risentita, il fremito dell'orgoglio ha fatto palpitare ogni cuore perchè quando il cuore di uno schiavo vede troppo pesanti le catene pensa al modo di spezzarle, e questo pensiero è il sogno delle sue notti, l' angoscia de' suoi giorni, l' inferno dell' esistenza.

Gioberti non ha molto prevedeva imminenti gli sconvolgimenti politici de' Gabinetti di Europa.

Perciò i popoli, è ormai lunga stagione, nutrivano già il sentimento della propria libertà, eppure soffrivano oppure temendo che il sangue sparso per questa causa sublime, per questa causa eminentemente sociale venisse a ricadere sul capo de'primi che si sarebbero mossi, si lasciavano consumare in segreto dal desiderio, portavano sul Calvario tutti raumiliati la croce della schiavitù, ed aspettavano — aspettavano che un uomo fosse sorto, un Napoleone non usurpatore che avesse dato la spinta alle opinioni, un capo che li avesse guidati — Il Taxas sono appena scorsi tre anni stanco della sua lunga dipendenza tentava di rivendicare i suoi diritti, e chiedeva all' Inghilterra la libertà.

Le nazioni di Europa guardavano ammirati quel primo segno di risorgimento, quel primo rivoltarsi d'un popolo al suo principe, d'uno schiavo al suo padrone. Essi speravano. Iddio benediva le loro speranze perchè si era mosso o pietà del loro lungo soffrire, e mandava Pio Nono Angiolo liberatore a cominciare la gran rivoluzione dell' Europa.

Pio saliva sul trono della Cristianità, gli oppressori cominciavano a tremare, l' Italia come la più schiava di tutti gli altri popoli si faceva supplichevole a chiamarlo in suo soccorso, la Francia gl' imprometteva il suo appoggio e lo garentiva fino a quando lo scaltro Guizot non si addava che il Risorgimento d' Italia avrebbe prodotto conseguenze funeste, e danni senza fine alla *Monarchia Costituzionale* di Francia, l' Inghilterra stessa non vedeva indifferente l' innalzamento di quel Sommo perchè una grande nazione non è mai indifferente a grandi avvenimenti politici degli altri popoli; l'Austria comprava il pugnale di un assassino per sbarazzarsi dell' innovatore, ma Iddio aveva altrimenti disposto, e potenza d'uomo non vale a cancellare la sillaba di Dio.

Pio doveva compiere la sua grande missione, ma egli medesimo quando vide tutto acceso l'incendio divoratore nell' Europa fu scuorato dalla grandezza stessa dell' opera sua, e ristette.

Per altro ciò che aveva fatto bastava, già compiuta era allora la sua missione. Vico, uno de' più illustri filosofi del suo secolo pensava che ogni civiltà ha principio con una teocrazia, ed allora s'intese tanto questo principio che il distruggere un errore fu tenuto cosa tanto utile e gloriosa quanto il trovare una verità — e forse abbattere il male non è aver creato il bene? — Il secolo decimottavo distrusse mi direte voi, ebbene, chi ve lo contrasta? Esso ha distrutto ma noi possiamo perdonare questa reazione all' ultimo secolo, possiamo perdonarla per la condizione de' tempi che correvano e perchè nel distruggere le intenzioni erano pure, rispettiamo dunque i filosofi di quel secolo perchè noi combattiamo pe'principii non per le persone.

Metternich e Guizot i due giganti dell' assolutismo del nostro tempo aveano tutto preveduto e fingevano il contrario, ne erano spaventati e volevano mostrarsi forti. Difatti la politica Austriaca consigliava a' suoi ministri rigore, quella Francese non prendeva parte agli sforzi d' un popolo che aveva diritto alla sua protezione, ma li scherniva dicendo che 30 anni bisognavano all'Italia per avere una Costituzione, ed oltre a queste tutte cose se vogliamo dare uno sguardo al progresso della civiltà dell' Europa, ed alla grand'opera del Risorgimento saremo pienamente convinti del mal procedere delle altre nazioni a nostro riguardo — Roma otteneva delle Riforme, l'Austria dichiarava il suo dissentimento a queste innovazioni, e dell'Austria più cauta la Francia preparava in segreto la macchina che doveva diroccare l' edificio dell' incivilimento. La Toscana cominciò a muoversi, i stati d' Italia si scossero, il Piemonte trasse dalla guaina le gloriose armi degli antenati. Cominciò in Italia la comunione degli affetti, de' pensieri, degli interessi, delle assuetudini, delle lingue, e delle religioni.

Ne' tempi de' barbari l' Impero Romano avea assorbito le nazioni antiche, ne' tempi del progresso la Chiesa le assembra sotto il vessillo della libertà. I barbari in quei tempi dispersero gli elementi di una immensa nazione per mezzo della feudalità, molti ne raccolse il potere regio che a poco a poco si levò sui domati baroni e sursero gli Stati.

La Lega Lombarda, e la battaglia di Fornova furon le prime a dare il grande esempio della nazionalità Italiana, precisamente nel secolo trascorso, nel 1748. Fu condotta l' Italia per 40 anni di pace al pensiero dell' unità nazionale, indi a poco 20 anni di guerre di rivoluzioni e di sangue sparso per l'incivilmento affratellavano l'Italia, Napoleone più tardi, la riunì in un solo regno sotto leggi uguali ed in pochi Stati diversi soltanto di nome.

Fin da quell'epoca gli Stati Italiani si tennero una sola nazione, epperò ad un tempo quando la prima scintilla sorgeva in Roma tutta l'Italia con unanime grido domandò riforme — La gran rivoluzione Italiana scoppiò tutta ad un tratto quasi contagio — Il Piemonte e la Toscana ebbero le riforme, a Napoli ed alla Sicilia furono negate fino a che si giunse a tale che non più i popoli di questo regno furono contenti di riforme, essi avevano troppo sofferto, s'era già versato troppo sangue per contentarsi di semplici riforme, il magnanimo Re di questa nazione allontanati da se i perfidi consiglieri, proclamò la Costituzione Napolitana facendosi maggiore di tutti gli altri Re dell' Italia e rimandò sul loro trono *infuocata quella palla ch'essi aveano mandata fredda* a cader sul suo trono — In pochi giorni tutta l'Italia fu Costituzionale.

La sola Lombardia sotto il dominio dell'Austria ne fu esclusa, ma i Lombardi hanno giurato di seguire l'esempio dei fratelli e gl'Italiani non hanno mancato mai a' loro giuramenti — La Francia non poteva starsene oziosa ed inerte spettatrice de' rapidi passi di progresso che facevano tanti paesi di Europa, essa pretendeva qualche cosa di meglio della sua monotona Costituzione del 30; operò quindi in cinque giorni la più gran rivoluzione d'Europa, il popolo che avea creato un re, vedendosi ingannato e tradito, lo distrusse.

Lasciamo ora che in questa immensa città del continente gli avvenimenti si succedano rapidi come il pensiero e la volontà di quel popolo, diamo un semplice sguardo alle cose nostre, consideriamo di volo e sotto un punto di vista essenzialmente politico sociale la quistione Siciliana che ha tanto sbalordito i nostri ministri —

Il sangue sparso da' Siciliani pretendeva maggiori riparazioni, quel popolo chiedeva ciò che gli era stato tolto, la Costituzione del 12., il nostro Re temendo un potere aristocratico si asteneva dal permetterlo, quindi o spronato dal suo cuore magnanimo, o costretto dagli avvenimenti posteriori, o spinto dalla dura necessità di dover nel caso contrario alimentare una guerra civile tra due popoli a lui soggetti, concesse loro ciò che chiedevano; essi ebbero la Costituzione del 12; ebbero a Vicerè Ruggiero Settimo, il loro parlamento, i privilegi che domandavano —

Ora adunque tutto dev' esser finito, tra noi deve essere la pace, perchè siamo stati compagni di sventura, fratelli di miserie e di schiavitù noi i primi dobbiamo essere uniti e mentre che l' Italia tutta è ancora divisa in varii partiti con la moderazione, ma non quella tale moderazione che degenera in viltà o in una transazione vergognosa di opinioni diamo l'esempio del come una debb'essere la volontà dei popoli, come uno è il Dio che li ha creati.

Una reazione nell'Italia è impossibile — l'indipendenza è diventata principio di diritto pubblico, e una volta assicurata la libertà della discussione le sorti della patria stanno in mano dei cittadini.

L' opinione produce il bene agitando tutte le passioni degli uomini, questa opinione è ormai basata e non può esser fatta diversa nè dalle circostanze nè dai tempi.

La Sicilia divisa da Napoli sarebbe diventata un piccolo Stato pronto sempre ad esser soggiogato dallo straniero; unita con Napoli diventa una nazione, ed una grande, ed una magnanima nazione, Le due armate de' due popoli riunite in una sola, dopo che sarà formato più numeroso l'esercito, affiancate dalle due Guardie Nazionali, col cuore Italiano che palpita sotto le loro divise, potranno difendere la loro patria contro ogni aggressione straniera.

Il cielo ha fulminato i due tiranni della libertà. Guizot è sotto giudizio, ed il giudizio dei Francesi per un ministro traditore è tremendo. Metternich è morto. La Francia è Repubblica. L'Inghilterra entusiasmata.

La Lombardia sta per tentare l' estremo fato — La Russia temporeggia ma deve cedere alle possenti ragioni di Stato — L'Austria che và seminando discordia ne' Regni altrui tiene a malo stento nell' interno popoli indignati per la sua condotta infame, pronti a rivoltarsi — L'esempio del Re del Piemonte è una lezione molto viva.

I traditori sono stati smascherati — Pio IX vive — Dio è con noi.

ERNESTO DEL PRETE.

NAPOLI 11 MARZO

Alle 8 a. m. di questo giorno due distaccamenti di 40 uomini ciascuno, comandati da due Uffiziali, d' ordine del Generale Governatore di questa Piazza si sono condotti al largo del mercatello, ove trovavasi schierato il 3. reggimento Svizzero, per mantenere il buon'ordine unitamente a numerosi drappelli della guardia nazionale, atteso la gran calca di gente accorsa in quel piano, per essere spettatrice della partenza de' RR. PP. quali han dovuto lasciar Napoli, siccome veniva jeri annunziato. Dirotta pioggia cadeva a spessissimi intervalli. Preso posto le suddette milizie rimanevasi in aspettativa della decisione del Ministero circa il modo, come condurli, ed il luogo ove trasferirli: quando verso le 11 giungeva il Generale Comandante la Piazza, e riuniva nel Collegio Gesuitico gli uffiziali dello Stato Maggiore della guardia nazionale, ed i comandanti delle truppe ivi convenute, e fatta loro partecipe la decisione di esso Ministero, cioè, che i gesuiti abbandonassero la Capitale, usandosi però dalle autorità tutte le debite precauzioni affine di tutelare la di costoro salvezza, spediva ordine pressantissimo al Colonnello del 1 Ussari perchè inviasse al largo mercatello due altri squadroni; ordinava che il 4 Reggimento Svizzero celeramente ivi si portasse; e che oltre a considerevole rinforzo di Guardia Nazionale a piedi, quelle a cavallo tutte fossero chiamate. Di fatti dopo brevissimo spazio di tempo arrivava il 4 Svizzero, e il Battaglione del 1. Ussari, al quale unironsi gli enunciati due distaccamenti della forza di uno Squadrone, occupando l'estremo lato sinistro dello spiazzo, e metà di quello rimpetto all' edificio; mentre che la brigata Svizzera agli ordini del Generale De Buman formavasi in quadrato, col fronte volto all' interno, di cui la Guardia nazionale a piedi occupava il lato accosto al mentovato edificio, prolungandosi dalla porta d' ingresso, lunghesso la scalinata fin sopra i corridoi interni. La Guardia nazionale a Cavallo faceva ala in corrispondenza dei due laterali della porta che mette nell' edificio medesimo.

Frattanto l' immensa gente radunatasi facevasi sempre più compatta, ed impaziente, prorompendo di tratto in tratto in vivissime dimostranze di sollecitazione (come che stanca di più attendere) le quali sotto la pioggia udivansi più energiche; e quel piano diveniva angusto per la gran massa popolare, e per le innumeri vetture, ed in modo tale che imponente si era quell' assieme in uno coi veroni e loggiati gremiti di gente, dovunque si volgesse lo sguardo sù pe' palaggi circostanti alla piazza del Mercatello, e lungo la intera ampia via di Toledo.

E però quantunque le popolari manifestazioni pareva si facessero vieppiù crescenti pur si tacquero in un subito. Un uffiziale dello Stato Maggiore della Guardia nazionale, che a stento ebbe strada in mezzo a quella calca, arringò il popolo con brevi nobili e dignitose parole, esprimenti presso a poco questi sensi: ponesse mente il popolo napolitano esser popolo italiano; dimostrasse universalmente con fatti quanto non dissimile ei si fosse dai più incivliti; primo pegno di ciò quello della esemplare moderazione, nel momento ivi radunato in tanto numero; e come che non dubbia sia di esso nobiltà di cuore, generosità di animo, gentilezza di modi si mostrasse grande rispettando la sciagura de' proprî nemici. Un clamoroso battere di palme fecegli plauso al termine di sì dignitosa concione; e quel popolo non lasciava tempo in mezzo ad avvalorare la meritata fama, e sul fatto si tacque. E, cosa mirabile! il voto di quei pochi, a cui venne dato ascoltare quella italiana esortazione fù voto generale, perciocchè nell' istante medesimo insinuavasi rapidamente nell' animo di tutti la convenienza di tacersi. Quindi alle clamorose voci succedette il più profondo silenzio che esservi possa fra tutto un popolo riunito.

Alle tre circa, in mezzo a lunga fila di guardia nazionale a piedi, discesero i Gesuiti dal Collegio di loro residenza, ed a cinque per volta adagiaronsi nelle vetture, che una dopo l' altra passando dinnanzi alla porta accoglievali, e che poi procedettero nel seguente modo.

Uno Squadrone del 1. Ussari in colonna di Plotoni, immediatamente appresso le carrozze chiuse nelle quali come si è detto stavano ove quattro, ove cinque, ove sei gesuiti, ciascuna affiancata da due guardie nazionali a cavallo, a cui facevano ala otto guardie nazionali a piedi, oltre uno che sedeva col conduttore.

Quando videsi esaurito il numero delle guardie nazionali a cavallo impiegaronsi gli Ussari per affiancare le vetture. Il 4. Reggimento Svizzero chiudeva la marcia a cui succedevano 4. plotoni del 1. Ussari. In sì fatto modo processionalmente defilarono trenta carozze in circa, nel massimo silenzio, e traversando il largo dello Spirito Santo per la strada Monteliveto giunsero al molo ove i patri Gesuiti discesero, ed imbarcaronsi sopra il vapore napolitano Flavio Gioja, che dicesi abbia drizzata la prora per Civitavecchia.

Al largo del Mercatello rimasero agli ordini del Generale Governatore la piazza il 3. Svizzero ed uno squadrone del 1. Ussari, dipendenti dal Generale de Buman, che formaronsi in quadrato col fronte all' esterno, perchè si credette ancora necessario guardare quel luogo.

Alla 6 e mezzo il 3. Svizzero cedeva il posto ad un battaglione del 1,; e lo squadrone degli Ussari rientrava in quartiere.

Due compagnie di artiglieria sono partite jeri per la Cittadella di Messina.

Il Colonnello Paternò che non ha guari ha lasciato il comando del 2. Regimento degli Ussari deve subito recarsi in Palermo per la formazione di un reggimento di cacciatori a cavallo.

NOTIZIE D' ITALIA

GENOVA — L' armamento provvisorio che mentre scriviamo sta organizzandosi nella tanto sospirata Guardia Civica vien salutato dal plauso di tutta Genova, e non ostante la gioja e la sicurezza nella città più che agitata è amareggiata dai brevi ma pur deplorabili disordini di jeri mattina. Certo che se un tale provvedimento si fosse posto alquanto prima in effetto, la turba di pochi sconsigliati che si apriva l' ingresso nelle case de'Gesuiti, e ne disperdeva alcuni arredi e i libri e le carte non avrebbe contristato l' animo di tutt' i buoni che abborrendo da quelle riprovevoli esorbitanze, non ristavano dal biasimarle altamente, e dall' invocare il solo rimedio efficace per reprimere quell' improvvido tumultuare, e quell' avventarsi di gente commossa da un impeto di cieco sdegno. *(Gazz. di Gen.).*

Altra — Il popolo Genovese avuto appena sentore che i Gesuiti avevano sgombrati i loro stabilimenti; per farsene certo vi trasse, e in quel momento di esasperazione nel mobiliare nulla vi rimase di incolume: al dopopranzo le truppe di linea, per ordine di S. E. il Governatore s'acquartierarono in quel convento sulla cui soglia quasi d'improvviso leggevasi — CASERMA MILITARE.

Alle dodici i Sindaci della città onde provvedere al buon ordine e alla pubblica tranquillità fecero affiggere il seguente manifesto:

Concittadini.

Per provvedere alla tranquillità pubblica nel mentre si sta organizzando la Guardia Nazionale, si crede urgente di affidarla momentaneamente a quindici compagnie di Cittadini, ai quali saranno consegnate le armi. Le compagnie si eleggeranno domani i rispettivi uffiziali; intanto il signor Lorenzo Pareto regolerà il servizio della Guardia Nazionale.

I Sindaci sperano che tutt' i Cittadini presteranno pronta cooperazione a questa misura e che col loro concorso sarà conservata la tranquillità che tanto importa all' interesse ed all' onore de'Genovesi.

Genova 1. Marzo 1848.

I Sindaci
P. GIUSTINIANI
G. F. RICCI.

Le armi furono distribuite. La sera e la notte passarono tranquillamente. La Guardia Civica divisa in drappelli pattugliò per le vie della città. La vista di tanti benemeriti cittadini che un sentimento d'ordine e d'onore chiamava all'armi, commosse a letizia ogni ordine di cittadini. La nostra Guardia Civica non poteva meglio inaugurare la sua provvisoria organizzazione, poichè essa cominciava col concorso delle R. Truppe, a rendere alla Patria l'importantissimo servizio di assicurare il rispetto alla legge e la pubblica tranquillità. *(Gazz. di Gen.).*

ALESSANDRIA — Il giorno 27 Febbrajo il nostro Corpo Sanitario Militare diede un segno di rara fratellanza unendosi insieme ad un banchetto, per fare eco al giorno solenne che celebravasi in Torino. Poichè ospedali tanto civili che militari vantar possono sì bella, vera e reale unione di colleghi; e tale unione deesi ai due dottori Rossi e Frisetti, i quali unendo il sapere la gentilezza e l'urbanità sanno cattivarsi la stima de' loro colleghi, che tengono più per compagni che subalterni.

ROMA — La truppa di soldo ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire. Sui primi del futuro mese di Marzo si porteranno ai confini dello Stato due battaglioni di linea, e molti cacciatori a cavallo.

Non v'è dubbio che tal misura è provocata dall'esempio del Piemonte, e della Toscana, che si preparano a respingere gagliardemente qualunque aggressione straniera. *(Dall' Italico.)*

PIACENZA — Giovedì 17 Febbrajo: giunsero qui circa 700 croati. Che brutti soldati! son tutti rapaci. Alcuni appena arrivati andarono all'osteria delle *Due Chiavi* (presso la piazza) mangiarono e bevvero, poi chiamarono l'oste e gli dissero: *ti pagare nostro Imperatore;* e se ne andarono. Si accostano per via, facendo l'accatone, a chi passa, e sporgendo la mano dicono: *Mi daga soldo, mi povera soldate,* sperano di veder cavate le borse per acciuffarle..

Già da quasi due mesi si va dicendo che due compagnie di Austriaci si porterebbero a Castel San Giovanni (a due miglia dal confine col Piemonte) e non si è ancora colà veduto un austriaco; ora si ripete nei d'intorni di quel grosso borgo (di 3500 abitanti) dev'essere stabilito un *campo*, e che lo Stato Maggiore di quel campo alloggerà nel palazzo Paveri a Caramello (un miglio discosto da Castello, e verso la Città) *(Dalla Patria.)*

LETTERATURA MILITARE

> Le lettere formano la gioventù, sono la consolazione alla vecchiaia, abbelliscono la prosperità, e sono di conforto nelle disgrazie.
>
> CICERONE *De Officiis.*

Dall'epigrafe che prescieglemmo sorge il subbietto che imprendiamo brevemente a svolgere, il quale può riassumersi in quanto siegue.

L'esercito e quei che lo compongono debbono essere iniziati nelle lettere? — Se nello scibile militare vi è o no una parte letteraria? — E se questa vi è, è possibile di avere una letteratura militare senza essere iniziato alla letteratura nel suo insieme?

Fissata la quistione principale ne sorgeranno delle secondarie che metteremo in luce a misura che si svolgeranno.

Per rispondere al primo dato del problema posato, sarebbe necessario rimontare alla definizione dell'esercito, dalla quale sorgerebbe l'obbietto perchè fu istituito dai tempi più vetusti: e benchè questo metodo sembra lento per raggiungere il nostro fine, noi crediamo al contrario facilitare lo sviluppamento della nostra tesi, mentre quando si determina con una certa esattezza l'obbietto, la strada è spianata per determinarne le condizioni ed enumerarne gli attributi — Che altro può essere un esercito, se non la frazione di una società ordinata, eletta in mira di difenderla contro tutto ciò che vuole interrompere il corso naturale della società medesima, cioè, la esatta esecuzione delle leggi che la reggono? — Ciò fermato è facile dedurne che l'esercito è destinato a mantenere l'ordine interno e opporsi alla straniera dominazione — Si può dire riassumendo ch'è una parte della società che guarentisce l'insieme di essa nel suo normale andamento.

Risulta da quanto diciamo che l'esercito, parte della società, non è ad essa punto estraneo, poichè le confida la più nobile, la più pericolosa missione, quale è quella di proteggere la sicurezza e la tranquillità de' concittadini come l'esistenza dello Stato, esponendosi a rischiare nello interesse di tutti quella sicurezza e quella tranquillità che si à in mira guarentirgli.

La conseguenza di queste preliminari nozioni è che la composizione dell'esercito è di uomini che sono temporaneamente dedicati a questo servizio, mentre il servizio non può essere che temporaneo; ed il perchè è nella natura delle cose, stante èvvi un periodo dell'esistenza in cui si à la forza fisica ed il vigore morale necessari per adempire i moltiplici, e difficili doveri delle milizia. Per cui si è cittadino per essenza, militare per incidenza: e, meno gli Stati (che non sono nella sfera della nostra civiltà) ove il servizio militare è ufficio di classi peculiari, da per tutto il servizio è temporaneo: dappoichè prima dello stabilimento degli eserciti permanenti, la nobiltà feudale serviva lo stato per dovere, ma in periodi determinati, per cui era sempre accidentale il loro servizio; e dopo lo stabilimento di questi, essi si rinnovano, e si entra e si esce successivamente dagli eserciti in tutti i gradi: quindi lo stesso fatto si manifesta, cioè che si è sempre cittadino, soldato temporaneamente — Ed anche nelle milizie mercenarie, che ora sono scomparse, negli ordinamenti Europei, il servizio era temporaneo perchè dipendeva dalla volontà degl' individui: e la loro prole non era per essenza destinata alla carriera che i loro padri avevano seguita.

Risulta da tutto il qui sopra esposto, che ora più che giammai in tutte le nazioni si limita il servizio militare ad oggetto di non interrompere la carriera civile degl'individui e le modificazioni apportate agli anni di servizio in Prussia, in Russia, in Austria, e in Ungheria, come in Francia in Piemonte e fra noi per la legge del 1833. dimostrano che i governi sono stati penetrati da una verità prodotta dallo stato della civiltà Europea: cioè niun dubbio poteva sorgere che un servizio prolungato particolarmeole in certe armi speciali migliorava di molto il valor intrinseco di un esercito, pur nondimeno ànno senza esitare rinunciato a questo riconosciuto vantaggio, sacrificandolo ad un principio più alto, quale era quello, che nello stato il bisogno non era soltanto di avere un buono esercito ma di spargere lo spirito militare della nazione; di poterlo reclutare facilmente in epoca ove la rapidità dei movimenti militari consuma rapidamente gli eserciti, perciò il vantaggio resta a chi può prima e meglio rinnovargli — Per cui l' idea dominante nelle leggi di reclutazione, e che cada su tutti temporaneamente, è che il soldato possa facilmente riprendere le abitudini civili, ed il cittadino possa più facilmente reclutare l'esercito.

Se ciò è accettato ne risulta non dover perdere il militare le tendenze naturali all'uomo civile.

Or ne'nostri discorsi sulla scienza militare mostrammo come la letteratura era una tendenza naturale all'uomo, primitiva e permanente, non accidentale; poichè altro non era se non l'esercizio delle sue facoltà in una direzione naturale rispondente ai più nobili bisogni, ed ai sentimenti elevati della nostra natura.

Ciò fermato è ben chiaro, che proscrivere la letteratura a' militari sarebbe agire in contro senso allo spirito che presiede alla composizione degli eserciti, facendoli rientrare nell'ordine civile con una inferiorità non solo umiliante, che è molto — giacchè un uomo umiliato cessa di essere di un elemento di forza nella società, e diviene un imbarazzo per essa; doppio male sotto tutti gli aspetti — ma l'effetto più grave sarebbe di degradare nell'opinione il servizio militare e ne allontanerebbe tutti coloro che si rispettano al punto di non rassegnarsi a ridursi all'umiliante posizione di essere una materia di guerra (1); e così allora sarebbe mancato tutto il fine che i governi si sono prefissi con diminuire il servizio militare, e s' incorrerebbe in tutti i difetti che si debbono e si sono voluti combattere.

Ci sembra fissata la prima condizione del problema che posammo: cioè, che l'essere dedicato al servizio militare non provava gli uomini, che vi sono disposti in gradazioni svariate, da quei vantaggi che lo studio delle lettere

(1) Nell' articolo sulla biblioteca storica militare N.° 36 del progresso, svolgemmo questa idea per cui non ci dilunghiamo su di essa.

fornisce all'uomo nelle diverse condizioni della vita, e sì bellamente espresse nel passo che per epigrafe di questo lavoro prescegliemmo.

Nella seconda parte del problema si propone un fine a questo correlativo, benchè non identico: cioè, se l'esercito à metodi necessarî che si elevano alla dignità di scienza per raggiungere con vantaggio il fine per cui fu istituito. E come non è una quistione contestata se vi sia una scienza della guerra; si domanda se vi è una letteratura militare che sorge ed è un elemento indispensabile della scienza, e se ne siegue le fasi tutte.

È nell'esame di questa seconda parte del problema che risiede l'obbietto principale di questo lavoro, per cui gli daremo maggior sviluppamento.

Sempre con ordine di idee si trova annodato in modo da farne dedurre delle leggi necessarie. Quest' ordine di idee viene elevato alla dignità di una scienza. Ogni scienza però contiene nel suo seno necessariamente de' metodi indispensabili per esporre le verità che ne derivano; mentre è indispensabile che vi sia una lingua fissata; delle regole per determinare con esattezza il lavoro de' segni svariati che una lingua costituiscono; in ultimo sorge dall' istessa causa che esistere deve un metodo per la costruzione del periodo in modo da presentare in una forma chiara e lucida le idee che si vogliono lumeggiare, è nell'ordine naturale. Accettate queste verità ne viene come conseguenza legittima, che per esporre logicamente una scienza vi è bisogno di una lingua fissata di uno stile determinato con delle regole ed un'artistica disposizione per dargli chiarezza, ed anche allettare lo spirito che si compiace nelle proposizioni; e che ispirando il gusto dello studio facilita l' acquisto delle cognizioni che nel suo seno sono contenute—E così viene stabilito quel nesso che vi è tra il vero e il bello; essendo il primo fine, il secondo mezzo per arricchire lo spirito di cognizioni.

Riassumendo le cognizioni esposte può dirsi che ogni scienza à bisogno, per essere insegnata, della Grammatica e della Rettorica; e che questi metodi sono elementi della letteratura: che dippiù, come scienza percorre un periodo nel tempo in cui si manifestano tutte le modificazioni che subisce, frutto della meditazione della esperienza, e della discussione; ne risulta che ogni scienza à una serie di antecedenti che costituiscono una storia; che questa si trova naturalmente rannodata all'insegnamento della scienza, la quale priva di questo lume mutilata sarebbe, ed inesplicabili le sue fasi; giacchè come si può penetrare, e comprendere l' intimo senso delle ultime sue soluzioni, se s' ignorano quelle che l'avevano preceduti? — E qual serie di errori l'umana imperfezione è obbligata di passare par giungere alla verita!

Ora la storia è parte della letteratura benchè indispensabile alla scienza. Per cui ci sembra dall' esposto che tutte le scienze ànno bisogno di segni per manifestarsi, e che questi segni ànno bisogno di metodi e regole; che queste rientrono nella letteratura, e che le vicende di una scienza essendo legate alla verità ch'espone l' uomo han bisogno di una storia, e che questo genere di composizione è per la sua natura e per il suo obbietto uno de' rami più importanti della letteratura.

Ecco fissato che una letteratura è necessariamente correlativa ad ogni scienza.

Si domanda ora se tutte le scienze sono egualmente atte a dare alla parte letteraria l' istesso sviluppamento e l' istessa importanza, o ve ne siano di quelle che allargano o ristringono questo campo?— La risposta è facile perchè sorge dall' essenza di ogni scienza, e perciò indendiamo dire che tutte le scientifiche discipline che ànno per iscopo di stabilire le leggi che regolano l'andamento di quelle facoltà dello scibile, che si occupano di verità astratte, o degli attributi di sostanze fisiche, circoscrivono la parte letteraria alle sole parti ch'esponemmo. Che al contrario, quelle tra le scienze in cui l' uomo come essere intelligente ed attivo entrava nelle sue escogitazioni, allargavano questa sfera che la letteratura deve avere in ogni scienza; per cui può dirsi che la letteratura è minima nelle scienze esatte media nelle naturali, ed acquista più vaste proporzioni nelle morali con le quali qualche volta sembra confondersi.

Ciò fermato si domanda, la scienza della guerra in che categoria dev'essere classificata tanto ne' discorsi sulla guerra, quanto nell'analisi della filosofia della guerra inserita nel 2.° numero del Museo noi rispondemmo con estenzione a questa quistione. Qui ci limitiamo a dire che la considerammo come mista; ma in questa miscela femmo osservare che la sua natura la classificava tra le morali mentre il suo principale e indispensabile agente era l'uomo e che quando questo è considerato come essere intelligente e attivo, tutto ciò che in questo aspetto lo riguarda fa rientrare nelle scienze morali le leggi che si ricercano per determinare nel suo modo di conoscere e di volere.

E ciò che dimostra il nostro asserto, è che di fatto l' eloquenza, la poesia e le storiche composizioni si sono sempre viste sorgere ove la guerra aveva il carattere scientifico acquistato; ma anco ove non lo aveva ancora rivestito come lo è tra i selvaggi e i barbari, tra cui le arringhe per incoraggiare i viventi, gli elogi per gli estinti, i canti di guerra, i lamenti per le sconfitte tutto pruova lo stretto legame tra la guerra e le lettere. E come cio non sarebbe? mentre la guerra non è che l'arte delle umane passioni esaltate al più alto grado; e ve ne è uno più alto che quello di esporsi alla distruzione per distruggere il proprio nemico?!! No certo.

Nel nostro nono discorso svolgemmo questo subbietto e lumeggiammo come non solo la letteratura, ma anche le belle arti sono in correlazione con la Guerra, perchè sono tendenze naturali e primitive dell' uomo.

Ora se, ove la guerra non ha raggiunta la dignità di scienza, vediamo sorgere una letteratura spontanea imperfetta, ma che produce il suo effetto sugli uomini in questo stato di società, niuna opposizione può nascere che ciò non si manifesti in una società, incivilita, ove i bisogni intellettuali anno acquistato un più vasto sviluppamento, è dove la storia delle militeri operazione, e delle guerre sostenute è l' elemento indispensabile per far comprendere dalle vicende di un popolo le condizioni della sua esistenza, e lo stato del suo scibile, e del regimento sociale che lo sostiene; e siccome vi è bisogno della letteratura come scienza morale, mentre come i tre elementi di un esercito sono gli uomini le armi e gli ordini, così come cercammo dimostrare la guerra partecipa ed è composta degli elementi di queste scienze diverse. Conchiudiamo dunque che alla scienza della guerra n' è associata una letteratura, e più vasta purchè essa partecipa per molto del carattere delle scienze morali che sono quelle che danno un maggior slancio alla letteratura.

Fermate le due prime parti della quistione generale che posammo, ne risulta che i militari non debbono essere estranei alla letteratura, perchè è questa in gran parte rannodata alla scienza della guerra e n'è un complemento necessario.

Ci resta ora la terza parte dal problema posato a discutere — Essa à per iscopo di conoscere e determinare se si può essere iniziato alla letteretura militare, senza conoscere un poco la generale — La domanda sembra superflua e la risposta facile — Ma crediamo ch'e un metodo falso quello di rigettare la discussione su di obbietti che sembrano evidenti, poichè disdegnare non è correggere— L'uomo si rende sovente alla ragione, giammai al disprezzo — Ora è una opinione che domina comunemente ed oltre il numero è sostenuta anche da uomini distinti per cui bisogna esaminarla con calma e attenzione.

Si dice che le lettere e le armi sono opposte, e si citano i più grandi capitani come estranei alle lettere, e per nondimeno essersi in alto elevati — Sarà in seguito, che esaminando l' importanza degli svariati rami della letteratura negli articoli susseguenti, che discuteremo a fondo questa obiezione: quì circoscriviamo il nostro dire a quanto siegue.

In ogni società vi sono condizioni svariate, percui de' bisogni ignoti divengono irresistibili in un altra, percui è una quistione se le nozioni letterarie sono necessarie a' militari, ma fermato avendo che ci è una letteratura militare, la quistione si riduce e si limita a sapere se si può; essendo stranea alla letteratura generale coltivare la peculiare. Noi rispondiamo fermamente che non il crediamo — E la ragione che più ci determina a così rispondere si è:

1.° Tutte le regole della letteratura per giudicarla e comprenderla sono state tracciate da scrittori non militari come tuttociò che riguarda lingue.

2.° Che per la storia, e nei nostri giorni, che n' è qualche tentativo a separare la militare dalla civile letteratura, e che pur non dimeno gli storici militari più reputati sono quelli che non ànno separato completamente queste parti indispensabili di un tutto.

3.° Che gli scrittori da più sono quelli ove si debbono ricercare le storie de' bellici avvenimenti e per conseguenza indispensabili guide per la militare letteratura, ed una volta che si sono conosciuti è impossibile non acquistarne il gusto — Percui non conchiudiamo che teniamo per fermo che quegli che sono alieni dal gusto della letteratura militare (che possono essere del resto buoni ed utili militari) non coltiveranno la peculiare per la stessa ragione che non coltivano la generale, ciò è perchè gli manca questa disposizione e non sentono tale bisogno. Che questi al contrario che cominciano anche dal voler conoscere la letteratura militare arriveranno insensibilmente a coltivare la letteratura generale, e perchè questo? perchè quando un bisogno si sviluppa cerca di soddisfarsi il più completamente che si può.

Quì terminiamo questo articolo preliminare che ridotto alla quistione che formolammo ne risulta quanto siegue.

1.° Che il servizio essendo temporaneo, e avendo il leggislatore voluto che così fosse per non separare la vita civile dalla militare, ma rendere il passaggio facile dall' una all' altra; così come la letteratura è un bisogno sociale inerente ad una società inciviltà non deve essere trascurato nel periodo in cui si serve lo stato nella milizia.

2.° Che ogni scienza à per necessità una letteratura come mezzo; che le scienze morali lo ànno in una più vasta scala, e che la guerra, quale scienza, partecipando molto delle scienze morali è quella che à più bisogno di averne una ed estesa come complemento della scienza.

3.° Che una volta fissato che dev'essere coltivata è impossibile di scenderla dalla generale ove vi sono i modelli, i protipi di ogni letteraria composizione.

Così ci sembra aver risoluto affermativamente la quistione posata — E in un altro articolo ci proponiamo trattare de'rapporti della storia militare col la parte dogmatica della guerra: ed in seguito faremo qualche breve escursione sulle altre parti della letteratura militare, e nel dimostrare la sua importanza non dissimuliamo il vivo interesse che c' ispira l' avvenire de' giovani militari e ciò è tutto quello ch' è permesso ad un vecchio soldato per provare che nè il tempo dal quale à lasciato il servizio, nè le vicende ànno alterato que' sentimenti di affezione, e di simpatia che in esso si svolsero con l' adolescenza per il nobile mestiere delle armi che non è stato indebolito dalla vecchiaja, e può dire non troverà termine che nella tomba —

LUIGI BLANCH

QUADRO DELL' ESERCITO NAPOLITANO

Artiglieria a piedi	3044
Artefici e pontieri.	685
Pionieri e Zappatori minatori. . .	1454
Fanteria della guardia	3711
Fanteria della linea	28648
Fanteria di marina	1592
Gendarmeria a piedi.	6487
Svizzeri	6124
Veterani ed invalidi	2093
Guardie del Corpo a piedi ed a cavallo.	236
Guide dello Stato Maggiore . . .	48
Artiglieria Svizzera	171
Artiglieria a cavallo	186
Treno	726
Cavalleria della guardia	1210
Cavalleria di linea	3025
Gendarmeria a cavallo	1025
Somma delle soldatesche sotto le bandiere.	60465
Somma delle soldatesche in riserva .	35305
Artiglieri littorali	3298
Somma totale . .	99068

MARIANO D'AYALA.

RISPOSTA AD UN ARTICOLO DELL'OMNIBUS

Nella cronaca del giornale dell'Omnibus, sotto la data del 1.° stante n.° 9 si leggeva il seguente articolo.

« Si racconta di questo Maresciallo Labrano che » la truppa ritornata da Sicilia andando a Gaeta si presentò a lui insignita della medaglia del » 1.° Settembre. Il Maresciallo comandò che la » togliessero, e facendone rapporto al Re, la sua » risoluzione fu approvata ».

Io non voglio nè posso tener per vero lo esposto in siffatto articolo, poichè, a parte di non averne avuto finora alcuna officiale partecipazione (com' io fregiato di quella medaglia), non voglio nè posso credere che un vecchio, e distinto uffiziale Generale delle nostre truppe le abbia tolto con improvvido consiglio il distintivo di quel merito, che rispettato e reso inviolabile dal l' articolo 11.° della stessa Carta Costituzionale, vien sì nobilmente retribuito al nostro Esercito da quel Ruggiero Settimo medesimo, Capo della rivoluzione Siciliana, il quale nell'esortare le sue squadre a combattere le truppe Regie, non toglieva loro il premio della pubblica estimazione per la fedeltà dimostrata al giuramento dato (a).

Supposto quindi falso il contenuto nell'articolo suddetto, dirò francamente all'autore di nuova sì scoraggiante, ch' io deporrò nelle sue mani quella medaglia che ho creduto di meritare, affinchè, accompagnata da un diploma che potrà stendere sulla significazione ch'egli dà alla parola FEDELTA' (b); si compiaccia ornarne il petto, e di sua mano, ad uno di quei celebrati EROI, che disertarono dalle bandiere Napolitane. Dirò inoltre ch' egli pubblicando nuova siffatta, ha cercato di spegnere quell' ultimo soffio di vita che pur rimane allo sventurato Esercito Napolitano, il quale fatalmente astretto, com' egli fu, a durissime pruove, cioè a combattere i proprî fratelli, e contro una causa che mirava alla rigenerazione della patria, sperava almeno in compenso di tanto sacrifizio non gli venisse rapito il premio della fedeltà, nè l' estimazione del suo paese, e dello straniero — Misero Esercito! . . . Fin quella voce che alto suona per i martiri della invitta Sicilia, è muta adesso per i tuoi martiri dell' onore!

Dirò e proclamerò finalmente a tutti coloro che leggeranno queste mie brevi parole, che la miglior garantia potrà ricevere dalle nostre truppe l'attuale Governo Costituzionale, si è quella certamente della fedeltà mostrata al giuramento de' passato regime.

FORTUNATO — CESARE CORTADA
Uffiz. dello Stato Maggiore

(a) Proclama del 25 Gennaio 1848.
(b) Motto della Medaglia.

Direttore proprietario — MICHELE ROTA.

ANNO I. — Napoli 18 Marzo 1848. — Num. 2.

DISCIPLINA. **L'ARALDO** VALORE.

L'ARALDO

DELLA GUARDIA NAZIONALE E DELL' ESERCITO.

Per un anno, fogli 52 con pagamento anticipato . . . . Duc. 2
Per un semestre, fogli 26 idem. « 1
Per un trimestre, fogli 13 idem. Gr. 50
Per un foglio fuori associazione. « 6
Per un foglio in associazione . « 4
Per ogni supplemento . . . . « 3

Le associazioni si ricevono nel Deposito di Smercio del Reale Officio Topografico Largo del Castello Num. 11. *Aux bonnes études* Strada di Chiaja Nun. 10 e nell' Officio del Giornale Militare str. S. Teresella a Chiaia Numero 42 primo piano.

GIORNALE MILITARE

Politico, Scientifico, Letterario.

Ci è pervenuta la seguente lettera

Signor Direttore.

Animato da un nobile sentimento di filantropia, quantunque io non avessi il bene di conoscervi, non posso trattenermi dal rendervi avvisato, che un personaggio Militare, non so per quale ragione, s' impegna a tutta possa d' impedire la pubblicazione del vostro giornale; privandovi così del beneficio legale che vi concede l' articolo 30 della costituzione.

I vostri generosi sforzi erano intesi a far cosa gradita alla Militare famiglia; e questa fa partire dal suo seno il colpo fatale che si destina per annientarli!

Abbenchè noi avessimo stabilito per legge il respingere qualsivoglia scritto anonimo che potesse venirci indirizzato per pubblicarsi in questo giornale, pure troviamo nel suddetto avviso una ragione imponente da renderla eccezionale — mentre veggiamo che si presta spontaneo a formare la nostra giustifica al cospetto dell' universale, (verso cui intendiamo dal canto nostro adempiere alle promesse) qualora l' inconcepibile impegno assunto dal *misterioso* personaggio Militare riuscisse a realizzare *il di lui poco gentile* divisamento.

Epperò saremmo tentati di dare del menzognero all' anonimo, tanta è in noi piena coscienza dell' animo colto di tutti i Militari, chè ne pare strano siavi tra essi chi voglia, a discapito del progresso e del ben fare, opporsi al conseguimento di sì utile ed innocua impresa, stata già graziosamente accolta da ogni Militare che con soddisfazione vedeva finalmente rappresentato l'Esercito anch' esso dalla stampa periodica.

Viva l' incoraggiamento!!!

R.

UNO SGUARDO ALL' EUROPA.

Ogni uomo libero per quanto debba essere caldo difensore de' suoi diritti e valoroso soldato allorchè si tratta di combattere un nemico apparente o personificato, ch' egli ha il dovere di non più riguardare come un altr' uomo, ma come una barriera da sormontare per giungere al conseguimento del fine, una volontà da distruggere, un ostacolo da abbattere quand' anche dovesse lasciarsi dietro un cadavere, l' uomo libero diceva dev'essere dall' altra parte freddo pensatore e filosofo stoico quando si trattasse di oppugnare principii ed opinioni, quando si dovesse combattere un nemico nascosto, una politica tenebrosa come quella di Venezia quando cominciavano a tarparsi le ali del Leone di S. Marco, e quella dell' Austria ora che gli artigli della sua Aquila Imperiale cominciano a non aver più forza contro le tempestose onde dell' Oceano della civilizzazione Europea.

Politica non è sola quella che noi conosciamo, politica non è solo la scienza dell' ordine universale legislativo, del diritto amministrativo e civile applicato al diritto pubblico, non è l' economia sociale applicata a' bisogni delle nazioni, non è l' elemento generale che garentisce i privilegi d' uno stato, e riunisce tutti gli uomini sotto una sola volontà, formandone un corpo morale per difendere i principii di natura, ed un esercito per difendere i beni, le possessioni, la patria; politica non è solo quella che dispone della guerra e della pace, dello sviluppo più o meno precoce della civiltà, e delle convenienze più o meno interessanti di una nazione. Questa si dovrebbe chiamare la politica delle idee, ma quella poi degli uomini di stato è spesso diversa, le macchinazioni, i tradimenti, le alte vedute per estendere o opprimere i dominii, il voler istupidire gli uomini, quel vergognoso monopolio di cuori umani, quell'alternarsi senza fine di maschere e di finzioni, la politica infine di *Gabinetto*, quella di Metternich, di Luigi Filippo spiegata per diciotto anni nella Francia, quella infine in cui noi siamo del tutto nuovi, e che quando meno si pensa, si ode scoppiare come la folgore cieca che colpisce rei ed innocenti, questa politica è quella che noi dobbiamo studiare, quella alla quale dobbiamo tener d' occhio come l' idra che neppure la civiltà de' nostri giorni, è giunta ancora a distruggere e che solo il progresso essenziale dell' epoca potrà un giorno far cadere. È questa la politica che ora si agita dall' assolutismo Europeo.

Da ciò emerge un principio di evidenza tanta intuitiva per il nostro stato presente che invano i sofismi e le nostre stesse speranze varranno a combattere, e questo principio è che le sorti dell' Italia dipendono da' movimenti politici del resto dell' Europa, e che però dobbiamo stare attenti con tutte le facoltà dell' intelletto e le potenze dell' anima, a guardare le cause, gli effetti, il corpo dei rapidi avvenimenti d' oltremonte.

Che cosa avviene nell' Europa?

Quali potrebbero essere per l'Italia gli effetti della gran causa che ad ora ad ora si svolge nella grande nazione? Ecco ciò di cui ci occuperemo.

E prima di ogni altro. Che cosa fa l' Austria?.

Si arma in fretta, manda delle truppe verso l'Italia, invia corrieri in Russia, in Napoli, in Roma.

A che cosa tendono le sue mire? È un segreto, è la politica di Metternich che invano dissero morto le gazzette Tedesche a solo oggetto di dare ad intendere che i movimenti austriaci sarebbero rimasti paralizzati.

Ma è facile indovinare i disegni dell'Austria quando si penserà aver questa potenza assoluta troppo interesse perchè l' italia non progredisca, poichè alle grida del progresso i suoi popoli non sono sordi, e cominciano già a destarsi, e quando un popolo si desta, sorge gigante il fantasma della libertà e l' assolutismo cade. Ma prima quanto sangue sarà versato! — E sangue Italiano!

La Russia mette in piedi un poderoso esercito, ne manda una parte alla volta della Polonia mostrando abbastanza con questo solo fatto la sua corrispondenza d' idee, e forse di fatti, con l' Austria; altra parte dell' esercito appronta per la Primavera. Che cosa ne farà? O m' inganno o quell' esercito andrà per mare in soccorso di qualche suo segreto alleato — Povero quel popolo che non prevede tanta sciagura!

La Francia intanto progredisce, promette la sua nobile alleanza all' Italia, ma chi ci assicura che la Francia stessa riesca vittoriosa da questa disgraziata lotta in cui si è valorosamente impegnata? Se la Francia perde, o se deve pensar troppo alle cose sue che ne sarà di noi? In chi, se non in noi stessi sperare aiuto? Se invece la Francia ch' è avvezza a vincere non smentisse le sue abitudini e stende all' Italia la mano vittoriosa, che cosa ne avverrà? Una guerra Europea. Ma l' Europa tutta può mettersi in armi? All' Italia giova esporsi agl' incerti eventi di una guerra quando già ha ottenuto ciò che voleva, e non si tratta che mantenere i suoi diritti? Non abbiamo noi detto che una reazione nell' Italia era impossibile? Ma perchè tentarla?

All' Italia ed alla Francia non conviene di provocare, ma se qualcuno manda loro il guanto di sfida, non debbono forse raccorlo con la punta di una spada?

La Spagna dorme su' sanguinosi trofei di cinque anni di guerre civili, ed appena osa destarsi per mandare la sua adesione alla Rigenerazione Italiana, nè prende parte in alcuna novità di Europa.

Da ultimo, che cosa si vede nell' Inghilterra? Un commercio affievolito da due anni di enormi fallimenti, e l' Inghilterra senza commercio è un corpo, anzi un bel corpo senz' anima — Gl' Inglesi non sono tranquilli. Palmerston ha passato tre volte il pericolo di esser messo in atto di accusa. Il ministero di Roussel è per cadere, se pure a quest'ora non è già caduto — L'Irlanda freme — Il governo che cosa farà? — Come si regolerà il Parlamento che ha dichiarato la sua neutralità per le cose di Francia? Non è forse vero che una guerra Europea sia diventata inevitabile? Ed è da stupire come l' alta Italia e noi stessi non vi provvediamo, come gl' Italiani siano ancora divisi in varî partiti, i quali se pur tutti ad un medesimo e santo fine conducessero, hanno mezzi diversi, e spesso falsi, e spesso argomento di gravi quistioni che nulla ostante si trattano leggiermente, e se mi si vorrà dire che essendo varii i bisogni delle diverse nazioni, differenti esser denno i mezzi, domanderò io quali siano questi mezzi che finora avrebbero dovuto addurre a qualche cosa di positivo, e di colossale? e come possono essi esser diversi se uno è il fine al quale tendono? e come i bisogni possono variare da popolo a popolo se tutti i bisogni debbono cedere ad uno solo, quello della libertà nazionale. Il popolo che si muove non è tutto Italiano? non è uno il sentimento che dovrebbe animarlo?

Intanto la Lombardia indugia ancora e con provvido consiglio. La sacra alleanza Italiana non è ancora stabilita. Niuno ha tutta girata l' Italia per os-

servare davvicino come si passino colà le cose e predicare questa nuova crociata. Perchè siamo noi tutti ancora inerti? Perchè se abbiamo il nemico alle spalle non ci affratelliamo tutti per opporci a questo nemico? perchè non si formano gli eserciti celeremente, non si pon mente alle finanze degli Stati, non si tengon d'occhio i nemici interni?

L'entusiasmo è una febbre che deve durar pochi giorni, continuando più oltre snerva l'intelligenza, ubbriaca le facoltà intellettuali, mena a certa ruina, a conseguenze che troppo inoltrate non potranno aver più compenso.

L'esperienza ch'è maestra di politica c'insegna l'instabilità delle umane cose non essere un problema, il positivo doversi tenere come la religione di nostra vita perchè il positivo solo è degno di gloria.

Ai fatti Italiani, spezziamo il prisma, lasciamo le chimere, allontaniamo le illusioni, il secolo e l'interesse sociale gardano, *positivo* — A'fatti dunque, a'fatti, uniamoci, armiamoci e confidiamo solo nella santità della nostra causa, e nel nostro cuore, le illusioni e le speranze ci han pasciuti abbastanza. Una guerra Europea è inevitabile!

Guai all'Italia disunita!!

ERNESTO DEL PREITE.

Intendiamo manifestarlo una volta per sempre= annunziammo essere nostro divisamento di pubblicare in questo giornale tutto ciò che possa appartenere alla Guardia Nazionale ed all'Esercito — Or siccome esso giornale apparisce in ogni sabato, così è che i nostri lettori vi troveranno indispensabilmente cose inserite in altri che àn vita in ogni giorno. È però da riflettersi che non tutti possono trovarsi possessori in un tempo dello sterminato numero di periodici, quindi crediamo esser cosa utile riunire sempre in questo foglio tutto ciò che abbia militare interesse.

NOTIZIE INTERNE.

NAPOLI. — Il convento de' gesuiti continua ad essere custodito dalla Guardia Nazionale, e dalle truppe Svizzere — Si dice che molte persone, note per ingegno e salva morale, siansi generosamente offerte per insegnare la gioventù, riaprendo al pubblico le scuole gratuite de' PP.

— Una branca di scellerati nemica dell'ordine e delle nostre istituzioni, sotto il manto della ipocrisia, gittò nell'animo della nostra credula plebe che la medesima turbolente dimostrazione fatta ai gesuiti, sarebbesi ripetuta pei Carmelitani, il cui convento è presso la Chiesa del Carmine. Chi non conosce quanto può la superstizione sulle vergini menti de' nostri pacifici popolani? .... Bastò un sol detto ad eccitarli, a levarli tumultuosamente. La voce si sparse all'istante negli altri quartieri della città, e più migliaja di *lazzaroni*, provvedutisi di grosse pietre, si prepararono a respingere que' tali, che siccome era stato dato loro ad intendere doveano gridare *abbasso i Carmelitani*! — Non contenti, e stanchi forse dallo attendere, divisarono andar loro incontro, e, scagliando pietre a dritta ed a manca; gridando *viva il Re e la Madonna!* avanzaronsi verso il centro della città, cagionando qualche ferita, e spargendo nelle contrade il disordine ed il timore ne' pacifici cittadini — Le autorità militari e civili, in tempo avvertite, emanarono energiche disposizioni per impedire delle triste conseguenze. Si raddoppiarono i posti di guardia; forti squadroni di Usseri, alcune divisioni di fanti, operarono di concerto con la Guardia Nazionale accorsa in gran numero — La plebe imbaldanzita procedeva verso il largo del Castello, ma alla vista di uno squadrone di Usseri pronto a caricarli, la indusse a soffermarsi — I nostri bravi cittadini, la Guardia Nazionale e la Truppa seppero far divergere il corso a quell'onda popolare; retrospinta in breve fu dispersa, e la calma ritornò nella città.

Taluni hanno voluto dare a questa dimostrazione il carattere di una controrivoluzione, hanno benanche contati morti e feriti, hanno udito scoppi di cannoni e di moschetteria, il fatto sta che soli pochi colpi di fucile furon tirati in aria meno per offendere, che per ispauracchiare.

Questo fu l'avvenimento ben tristo di Lunedì 13 Marzo, la di cui sera leggemmo nel giornale delle Due Sicilie un Decreto atto a reprimere qualunque tentativo posteriore; e che quì si riporta.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA PIACENZA, E CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Visto il rapporto del Comandante in capo la Guardia Nazionale in data di oggi, e l'altro del Comandante la Piazza dello stesso giorno con cui si richiedono misure pronte e repressive per mantenere la pubblica tranquillità e l'ordine politico;

Visti gli articoli 140 a 142 delle Leggi Penali;

Considerando che per assicurare la esecuzione delle Leggi rimaste provvisoriamente in vigore è necessario di adottare energici mezzi, e che siano riconosciuti da regolamenti esistenti e non opposti al Regime Costituzionale;

Considerando che comunque competa ai Cittadini il diritto di petizione pure questo debbe esercitarsi in iscritto e ne' modi legali;

Considerando che siffatto dritto si è sperimentato ne' precedenti giorni, e specialmente oggi col mezzo di numerosi attruppamenti, con vie di fatto, con iscritti stampati, con cartelli ed affissi criminosi, compromettendo il rispetto dovuto alla Religione e la sicurezza dello Stato;

Considerando che per evitare tali inconvenienti prudenza esige che abbiano luogo misure preventive, e che sono ammesse in tutti i Governi Costituzionali;

Considerando che il voto pubblico manifestato con petizioni e con deputazioni reclama prontamente misure di prevenzione pel mantenimento dell'ordine costituzionale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia;

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di *decretare e decretiamo* quanto segue:

Art. 1. La petizione non esercitata a senso della costituzione è vietata.

Art. 2. Qualora il modo illegale della petizione offra un reato previsto dalle Leggi rimaste provvisoriamente in vigore, verrà punito ai termini delle medesime dal competente Magistrato ordinario.

Art. 3. Se avrà luogo un attruppamento criminoso verrà disciolto con l'intimazione che si eseguirà per tre volte dalle autorità municipali accompagnate da un uffiziale di Polizia ordinaria o giudiziaria, mostrandosi circondata da un drappello di Guardia Nazionale o di altra Truppa previo il tocco del tamburo, od il suono della tromba.

Art. 4. Se dopo tale triplice intimazione non si ubbidisca, sarà lecito d'impiegare la forza pubblica per ottenere lo sgombramento suddetto.

Art. 5. I nostri Ministri Segretarî di Stato dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Guerra e Marina sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 13 Marzo 1848.

Firmato — FERDINANDO.

Con grandissima nostra soddisfazione, e de'buoni, cui interessa sia manifesta la non dubbia lealtà del sentimento col quale il governo procede nel consolidare i principî delle novelle istituzioni, e che voci assurde procurano affievolire, crediamo far cosa grata riportare il primo articolo del giornale delle Due Sicilie N.° 58 perchè valga a sincerare gli animi sensibilmente alterati circa la rettitudine delle intenzioni del governo pel novello Stato di cose.

» In un foglio che pubblicasi in questa Capitale, leggesi un articolo nel quale si dice, che Metternich avesse tentato, di accordo con Guizot prima della costui caduta, ottenere dal Pontefice *la facoltà per le truppe austriache di transitare per gli Stati della Chiesa, onde ajutare il Re di Napoli a sbarazzarsi della Costituzione che forzatamente egli ha concesso ai suoi Sudditi.*

» Non si potrebbe immaginare più sfrontata menzogna. È ben assurdo il voler supporre che S. M. voglia SBARAZZARSI di una Costituzione che ha volontariamente conceduta ai suoi popoli. Noi possiamo anzi pienamente guarentire questo.

Il Re non ha chiamato nè chiamerà, in qualsivoglia ipotesi, lo straniero sul territorio del Regno; ma Cittadino Re, e soldato Italiano, si opporrebbe con tutte le sue forze ad ogni tentativo di straniera invasione, e spargerebbe in difesa della Patria fin l'ultima goccia del suo sangue.

— Con altro Decreto, la Guardia Nazionale della fedelissima Città di Napoli è posta sotto la speciale protezione della VERGINE SANTISSIMA DEL CARMINE.

— È nostro debito quì riportare letteralmente l'ordine del giorno del Comando in Capo della Guardia Nazionale, come la più sicura guarentigia de' sentimenti che abbiamo manifestati, regnare concordi fralla Truppa e la Guardia Nazionale.

COMANDO IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

ORDINE DEL GIORNO.

Ne' subugli che ebbero luogo jeri l'altro in questa Città, e particolarmente nella piazza del Mercato grande, e nel largo del Castello, di due cose principalissime ho acquistato il convincimento. L'una che le voci che fanno credere al popolo non dover essere più rispettati e la Religione, e le immagini de' Santi, quantunque fallaci sono sparse ad arte per sommovere i semplici, ed i creduli toccandoli nella parte più cara, cioè la credenza religiosa, e la fede tramandataci da'Padri nostri, e conturbare così il novello ordine di cose. L'altra che la Guardia Nazionale, e la truppa sono tali da poter riposare tranquillamente su di loro, e confidar ad esse la pubblica tranquillità. Nell'ordine del giorno di jeri palesai ciò che di onorevole per la Guardia mi avea fatto conoscere il Colonnello de Piccolellis, e quei pochi nomi che potettero essere conosciuti fra l'immenso numero di coloro che volentierosi e bravi si mostrarono nelle ore del pericolo. Oggi avendo ricevuto dal Colonnello Letizia altro rapporto sugli stessi avvenimenti, credo mio debito inserirne in quest'ordine una parte, alla quale con sentita soddisfazione mi associo.

« Debbo lodarmi moltissimo del sig. Raffaele » Sava Comandante del 10.° Battaglione, il quale » fra le altre molte cose da lui operate, strappò » molto vigorosamente una bandiera dalle mani del » popolo che se ne serviva come segno di sedizio- » ne. Eguale lode debbo alla Guardia Nazionale del » 10.° Battaglione, ed a'Distaccamenti del 1.°, » del 2.° ed altri Battaglioni che vennero colà di » rinforzo del 10.°, e che cooperarono energica- » mente a ristabilire la tranquillità. Gli usseri della » Guardia, e gli Svizzeri affratellati con noi ser- » barono quel dignitoso contegno che si addice a » soldati disciplinati, ed amici della patria, e del- » l'ordine pubblico. Quindi debbo assicurare V. E. » che tanto gli uni, che gli altri han dato pruove » di simpatie, e di fratellanza alla Guardia Nazio- » nale, e di poter essere certi in ogni occasione del » felice successo pel servizio di S. M., il ben essere » dell'ordine pubblico, e la difesa della Costituzio- » ne. Finalmente debbo dire a V. E. che la con- » dotta, ed il contegno del Comandante dello Squa- » drone il cui nome ignoro*, sono stati superiori » ad ogni elogio. Firmato il Colonnello Marchese » Letizia. » — Firmato il Tenente Generale Francesco Pignatelli.

I dì seguenti, sino ad oggi Squadroni di Cavalleria, ed alcune divisioni di fanti sono stati agli ordini del Maresciallo Labrano G. e C. questa Real Piazza. La Guardia Nazionale ha dimostrata la più grande attività, ed animata da vero spirito patriottico, con la sua indefessa vigilanza ha prevenuto il rinnovarsi delle scene terribili, eseguendo molti arresti contro persone, le quali sembrano le anella di una immensurabile catena, la quale pazzamente sogna d'intorbidarci la pace.

Oggi la Guardia Nazionale, e la Truppa agiscono di accordo, sono immedesimati, difendono entrambi gli stessi diritti. *L'unione fa la forza*, e la nostra è già compatta, indissolubile — L'esercito, or che ha giurato di difendere il Re e la Costi-

* Il Cap. D. Gerardo Piazzini del 1.° Ussari (*Comp.*)

tuzione, saprà mantenere il giuramento. Napoli, l'Italia, e lo Straniero sanno per pruova se questo nostro Esercito ha o no mancato al suo giuramento......

—Martedì 14 Marzo, girava per tutti i 12 quartieri la seguente petizione, che immediatamente si è riempita di firme.

A S. E. signor tenente generale comandante in capo la guardia nazionale.

Eccellenza. — La guardia nazionale di Napoli chiamata al convento del Gesù nei gravi casi che ebbero luogo nei due passati giorni, ha visto con profondo dolore alcuni disordini fra un piccol numero dei suoi individui, i quali in quella insolita confusione, parte dimenticarono la cieca ubbidienza tanto necessaria negli ordini militari e tanto degna di un popolo libero ed incivilito, parte non seguirono il nobile contegno e la moderazione così lodevolmente tenuta da i loro compagni.

Perchè dunque questi inconvenienti non appariscano maggiori di quel che furono in effetti, perchè sieno palesi a tutti l'animo ed i fatti della guardia nazionale di Napoli, e perchè venga sempre più solidamente stabilita una buona disciplina senza la quale non può essere nè valor militare né vera libertà, noi la preghiamo che si compiaccia di ordinare le tre seguenti cose.

1. Che sia fatto legale processo per chiarire tutti i disordini avvenuti in qualunque compagnia della Guardia nazionale nei fatti del giorno 10 ed 11 marzo, ricercati gli autori di essi pubblicati i loro nomi ed esclusi dalla Guardia.

2. Che sieno parimenti messi fuori della Guardia nazionale di Napoli tutti coloro che dimorando nella Città o per cagione di studi o altro non hanno qui legalmente trasferito il loro domicilio.

3. Che si domandi al Governo l'immediata pubblicazione di uno Statuto penale provvisorio per la Guardia nazionale da esser messo in vigore nel termine di pochissimi giorni.

— La partenza delle due compagnie di artiglieria per la Cittadella di Messina *officialmente* ordinata, il giorno 10 andante mese venne manifestata dal nostro giornale n° 1. Ora facciam noto che la partenza medesima è rimasta sospesa per effetto di altro ordine posteriore alla pubblicazione di detto foglio.

— Siamo lieti di annunziare a' nostri fratelli d'arme che S. E. il Ministro della Guerra da più giorni si sta occupando pe' miglioramenti del nostro esercito.

— Immediatamente alla pubblicazione del Supplemento al Giornale Officiale, fatta questa mattina; ed abbenchè il nostro foglio si trovasse pronto per mettersi a torchio, non possiamo far altro nel momento che annunziare soltanto le condizioni dimandate dal Comitato di Palermo, intorno alle quali il Governo ne ha già cominciato l'esame. Riserbandoci pubblicare in apposita Appendice i Decreti contenuti nel mentovato Supplemento, relativi all' abolizione della Gendarmeria; ed alla composizione della Guardia di Sicurezza Pubblica; non che al richiamo nel Real Esercito di terra e di mare degli Uffiziali, ed impiegati del ramo militare destituiti per gli avvenimenti del 1820.

CONDIZIONI.

Re delle Due Sicilie, togliendo Re del Regno delle Due Sicilie.

Re delle Due Sicilie è il vero titolo; è quello che intese confermarsi nel trattato di Vienna, è quello che non osta con la Costituzione del 1812.

Il Rappresentante del Re in Sicilia, quando non sia un membro della famiglia Reale, sia un Siciliano, porti il titolo di Vice Re.

Questa carica di Vice Re sia rivestita irrevocabilmente di un perfetto *Alter Ego* fornito di tutte le facoltà che la Costituzione annette al potere esecutivo, e legato coi vincoli che la Costituzione anzidetta impone al detto potere.

Se questa proposizione è accettata, potrebbe in un dato termine formolarsi dal Comitato a scanso di ogni equivoco tutto ciò che debba intendersi compreso nell'*Alter Ego* anzidetto.

Nella medesima stipulazione dev' esser compreso:

1. Conservarsi gl'impieghi ed atti dati o fatti dal Comitato Generale, e gl'impieghi dati da altri Comitati, e quelli che si darebbero durante il tempo in cui i Comitati proseguiranno nello stato attuale.

2. L' atto di convocazione del Parlamento pubblicato dal Comitato si ritenga come parte integrante della Costituzione sino a tanto che il potere legislativo non abbia adattato ai tempi la Costituzione del 1812.

3. Gl' impieghi di qualunque natura, civili, militari, diplomatici (per Sicilia) e dignità Ecclesiastiche, conferirsi dal potere esecutivo residente in Sicilia a' soli Siciliani.

4. L' istituzione della Guardia Nazionale conservata con quelle migliori riforme che il Parlamento sarà per decidere.

5. Le fortezze sieno tutte evacuate dalle truppe in otto giorni dalla conclusione dell' accordo, e possano esser demolite quelle parti che potrebbero nuocere alla Città, a scelta o de' Comitati locali o delle commissioni che nomineranno prima di sciogliersi, ed in mancanza a scelta del Magistrato Municipale.

6. La Sicilia conii moneta con quel sistema che il Parlamento determinerà.

7. Sia riconosciuta e conservata l' attuale nostra coccarda e bandiera tricolore.

8. Sia consegnata alla Sicilia la quarta parte della flotta, delle armi e materiali di guerra sinora esistenti, o l'equivalente in denaro.

9. Le spese di guerra rimangono rispettivamente compensate.

10. I danni di ogni natura del Porto Franco di Messina, e sue mercanzie, non siano a carico della Sicilia ma del tesoro Napolitano.

11. Che i ministri di Guerra, Marina, Affari Esteri (per Sicilia) e tutti altri Ministri per gli affari di Sicilia siano in Sicilia presso il Vice Re, e responsabili ai termini della Costituzione.

12. Che la Sicilia non debba riconoscere alcun Ministero di Affari di Sicilia residente in Napoli.

13. Che sia restituito il Portofranco a Messina nello stato in cui era avanti la legge del 1826, senza limitazione di quanto altro potesse per tutti gli altri punti della Sicilia disporre il Parlamento.

14. Tutte le materie d' interesse comune ai due paesi di Napoli e Sicilia siano determinate di accordo dai due Parlamenti.

15. Se si farà lega commerciale o politica de' popoli italiani, la Sicilia vi debba essere rappresentata distintamente come ogni altro Stato d' Italia da persone nominate dal potere esecutivo residente in Sicilia.

16. L' approvazione di quanto sarà convenuto con questo atto, ove possa essere sviluppato, sia nelle debite forme data al Comitato prima dell' apertura del Parlamento, in mancanza di che s' intende sciolta ogni trattativa col Comitato Generale.

Restituzione de' Vapori postali doganali comprati col denaro e pel servizio della Sicilia.

STATI ESTERI.

FRANCIA — Uscirà un decreto della Repubblica che ordina un' armata di osservazione di 80 mila uomini sul Reno.

BELGIO — Il governo belgico ha prese misure militari in tutte le città di frontiere.

CONFEDERAZIONE GERMANICA — Il Generale di Thile è partito da Colonia per Berlino, e secondo lettere ricevute da questa Capitale, tutti i Generali comandanti vi sono stati chiamati. Contemporaneamente è stato dato ordine di preparare tutto per l' armamento della Landwehr ed i corpi di riserva.

Da un' altra corrispondenza della *Gazz. Univers. Germ.*, rileviamo che i corpi di Pomerania e di Slesia hanno avuto ordine di marciare sulla frontiera di Boemia. L' accordo delle tre Potenze per le eventualità sembra confermarsi. Da altro canto si parla di concessioni che l' Austria vorrebbe fare a tutti i suoi Stati.

SVIZZERA — L' ambasciatore Svizzero a Vienna scrisse poco fa al Governo che 25,000, uomini stavano per partire pella Lombardia, e che ogni più leggiera provocazione sarebbe dall' Austria considerata come un *casus Belli*. La notizia è officiale.

COSTANTINOPOLI — La Porta ha aumentata la sua armata con la creazione di un sesto Corpo di 30,000 uomini, che si nominerà armata d' Irak.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ec.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato dell' interno;

Udito il nostro consiglio dei Ministri;

Abbiamo risoluto di *sanzionare*; e *sanzioniamo* la seguente legge provvisoria.

TITOLO PRIMO.

Disposizioni Generali.

Articolo Primo. Una Guardia Nazionale è istituita ne' nostri reali domini di qua dal Faro a difendere la Sovranità costituzionale, la Costituzione ed i diritti in essa consagrati; a mantenere l'obbedienza alle leggi, conservare o ristabilire l'ordine e la pace pubblica, secondare le milizie di linea nella difesa delle frontiere e delle coste, assicurare la indipendenza e l'integrità del territorio nazionale.

Art. 2. Essa sarà composta di tutti i proprietari, professori, impiegati, capi d'arte e di bottega, agricoltori, ed in generale di tutti coloro che avendo i mezzi di vestirsi a proprie spese, presentino per la loro probità conosciuta sicura guarentigia alla società.

Art. 3. Sono eccettuati dal far parte delle guardie nazionali.

i magistrati che hanno il dritto di richiedere la forza pubblica;

gli ecclesiastici entrati negli Ordini, e gli alunni de' seminari;

i militari di terra o di mare, tanto in attività di servizio, che al ritiro;

i componenti la forza doganale organizzata di terra e di mare, le guardie addette all'amministrazione sanitaria, e le guardie campestri e forestali stipendiate dal Governo.

Art.4. Sono dispensati dal servizio nelle guardie nazionali,

chiunque ha compiuto cinquanta anni di età;

i membri delle due Camere legislative;

i Ministri ed i Consiglieri di Stato;

i giudici de' tribunali;

Art. 5. Ne sono esclusi;

i carcerieri custodi delle prigioni, e gli altri agenti subalterni di giustizia e di polizia;

tutti coloro che sono in istato di domesticità;

i condannati per furto, frode, fallimento, calunnia e falsa testimonianza;

i vagabondi, i mendici.

Art. 6. Le guardie nazionali saranno organizzate in tutto il Regno, e per comuni.

Quando sarà prescritto da un decreto del RE, le compagnie comunali di un distretto si costituiranno in battaglioni distrettuali.

Art. 7. Le guardie nazionali sono poste sotto l'autorità de' sindaci, de' sottintendenti, degl'Intendenti, e del Ministro dell'interno.

Art. 8. I cittadini non possono prender le armi, nè assembrarsi come guardie nazionali senza l'ordine de' capi immediati, i quali non possono dare un tale ordine senza una richiesta dell'autorità civile.

TITOLO II.

Formazione della Guardia Nazionale.

Art. 9. Una Commessione composta di quattro decurioni, preseduta dal sindaco, procederà nel termine improrogabile di otto giorni in ciascun comune alla formazione delle liste di tutti coloro che sono chiamati a far parte della Guardia Nazionale. In esse liste saranno compresi i cittadini che hanno domicilio legale nel comune, i quali avendo le qualità indicate nell' art. 2. abbiano una età non minore di anni venti compiuti.

Gli stranieri naturalizzati saranno anche compresi nelle liste, quando abbiano i requisiti indicati nell'articolo 2.

Art. 10. Le liste appena formate saranno affisse al Pubblico

I reclami avverso le liste saranno discussi innanzi al decurionato, e giudicati in grado di appello da'Consigli d'Intendenza. I reclami non avranno effetto sospensivo.

Gl'individui notati sulle liste saranno subito formati in sezioni di compagnie, ovvero in compagnie, secondo la proporzione del loro numero, e convocati a scegliere gli uffiziali secondo le forme e ne' modi prescritti negli articoli 23 e seguenti.

Art. 11. Per la città di Napoli, tutti i cittadini che compongono attualmente la Guardia Nazionale, continueranno a farne parte, quando concorrano in essi i requisiti mentovati nell'articolo 2. Una Commessione composta di sei notabili per ciascun quartiere, nominati dal decurionato e preseduta dall'eletto, procederà nel termine improrogabile di otto giorni alla formazione delle liste di tutti coloro, che avendo i requisiti di sopra indicati, dovranno esservi aggregati.

Gl'individui notati sulle liste, e quelli che fanno parte dell'attuale Guardia Nazionale, saranno subito formati in compagnie, e convocati ad eleggere gli uffiziali a'termini degli articoli 15 e seguenti.

Art. 12. Le disposizioni per la discussione de' gravami, adottate nell'articolo 10, sono applicabili alla città di Napoli.

Art. 13. I nomi compresi nelle liste saranno scritti sui registri matricolari di ciascun comune, e di ciascun quartiere della città di Napoli per quelle che ad essa appartengono.

Art. 14. Le guardie nazionali saranno formate per sezioni, per compagnie, e per battaglioni. Quando per un comune vi sarà un numero di guardie nazionali minore di ottanta, esse saranno formate in sezioni; le compagnie non potranno avere meno di ottanta individui, nè più di duecento. Nelle comuni in cui vi saranno più di quattro compagnie di duecento uomini ognuna, la Guardia Nazionale sarà formata per battaglioni. Quando sarà prescritto da un decreto del RE le sezioni e le compagnie delle comuni di un distretto si formeranno in battaglioni distrettuali.

Art. 15. In ciascuna sezione di Guardia Nazionale vi saranno,

	NUMERO TOTALE DI UOMINI				
	Sino a 14.	Da 15 a 20.	Da 20 a 40.	Da 40 a 50.	Da 50 a 80.
Primi Ten. . .	»	»	»	1	1
Secondi Ten. .	»	»	1	»	1
Alfieri.	»	1	»	1	»
Sergenti. . . .	1	1	2	2	3
Caporali. . . .	1	2	4	4	6
Tamburi . . .	»	»	»	1	1

Art. 16. In ciascuna Compagnia di Guardia Nazionale vi saranno,

	NUMERO TOTALE DI UOMINI		
	Da 80 a 100.	Da 100 a 140.	Da 140 a 200.
Capitano . . .	1	1	1
Primi Ten . .	1	1	1
Secondi Ten .	1	1	2
Alfieri.	1	2	2
Sergenti mag .	1	1	1
Foriere	1	1	1
Sergenti. . . .	4	6	8
Caporali. . . .	8	12	16
Guastatori. . .	»	1	2
Tamb. o Trom.	2	2	3

Art. 17. Non si potrà passare nelle comuni alla formazione di altra compagnia, se non sia completata la precedente al numero di dugento individui.

I battaglioni delle comuni non potranno avere meno di quattro compagnie, nè più di otto.

Art. 18. Lo stato maggiore e minore di ciascun battaglione sarà composto di un maggiore;
un ajutante maggiore capitano o subalterno;
un cappellano;
un chirurgo di prima o di seconda classe;
due ajutanti sotto-uffiziali;
un capo-tamburo.

Art. 19. L'ajutante maggiore ed un ajutante sotto-uffiziale saranno scelti nell'esercito per la migliore istruzione del battaglione, e nominati dal Re sulla proposizione del Ministro della guerra. Essi rimarranno sotto gli ordini del maggiore. In mancanza del maggiore, l'ajutante maggiore, ancorchè capitano non potrà mai assumere il comando del battaglione, che apparterrà di diritto al più antico fra' capitani del battaglione stesso.

Art. 20. Le compagnie e le sezioni delle comuni del distretto saranno sotto il comando di un maggiore, che ne curerà l'istruzione e la disciplina. Egli ne assumerà il comando nel caso preveduto dall'articolo 6.

Art. 21. La città di Napoli avrà per ogni quartiere un battaglione. Ciascun battaglione avrà non meno di sei, nè più di otto compagnie, della forza di duecento uomini l'una. Qualora ne' quartieri della Capitale sorpassi la forza delle otto compagnie, potrà passarsi alla organizzazione di un secondo battaglione nel quartiere medesimo.

I dodici battaglioni de' quartieri formeranno quattro reggimenti.

Art. 22. Per ogni reggimento vi saranno, oltre lo stato maggiore e minore di ciascun battaglione,
un colonnello;
due tenenti-colonnelli;
un quartiermastro tenente o alfiere;
un foriere maggiore;
un capo-banda;
un tamburo maggiore;
ventiquattro musicanti.

Art. 23. La Guardia Nazionale della città di Napoli avrà un Comandante generale ed uno stato maggiore.

Fino a che il Parlamento non avrà altrimenti disposto nella legge definitiva, la Guardia Nazionale de' distretti della provincia di Napoli potrà rimanere sotto il comando del Generale comandante della Guardia Nazionale della città.

Art. 24. Lo stato maggiore sarà composto dal Generale comandante, da un colonnello capo dello stato maggiore, da un tenente colonnello o maggiore sotto-capo dello stato maggiore, da quattro uffiziali di stato maggiore.

Il Comandante generale ed il capo dello stato maggiore saranno scelti dall'esercito, e nominati dal Re sulla proposta del Ministro della guerra; gli altri uffiziali dello stato maggiore saranno scelti e nominati dal Re fra gli uffiziali della Guardia Nazionale.

Art. 25. Per la cavalleria sarà provveduto in seguito colla legge definitiva; ma rimarrà per ora conservata la Guardia di onore nello stato in cui si trova in tutto il Regno, prendendo solamente il titolo di *Guardia Nazionale a cavallo.*

TITOLO III.

Della elezione degli uffiziali e sotto-uffiziali.

Art. 26. Le guardie nazionali chiamate a formare una compagnia si uniranno in ciascun comune, senza armi e senza uniforme, nella casa comunale per procedere, in presenza del sindaco e di due decurioni a ciò deputati, alla elezione degli ufficiali, sotto uffiziali e caporali della loro sezione o compagnia, secondo le proporzioni stabilite ne' quadri riportati nell'articolo 15 e 16.

Art. 27. Qualora le sezioni di più comuni debbano formarsi in compagnie, le guardie nazionali delle diverse sezioni si riuniranno nel comune più popolato per nominare il capitano, il primo sergente ed il foriere.

Art. 28. L'elezione degli uffiziali seguirà cominciando dal capitano, e passando successivamente a' gradi inferiori. Essa sarà fatta per iscrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti.

I sotto-uffiziali ed i caporali saranno nominati a maggioranza relativa.

Lo scrutinio sarà fatto dal sindaco, assistito da due decurioni.

Art. 29. Nelle comuni ove vi saranno più compagnie, l'elezione seguirà sempre separatamente per ciascuna compagnia.

Art. 30. Nella città di Napoli l'elezione seguirà egualmente per compagnia, a tale effetto le compagnie iscritte nelle liste di ciascun quartiere saranno successivamente convocate per la elezione de' proprii uffiziali, in presenza dell'eletto e de' sei notabili, de' quali si parla nell'articolo 11.

Art. 31. Il risultato delle elezioni sarà immediatamente comunicato al Ministro dell'interno per l'organo degl'Intendenti.

Art. 32. Gli uffiziali, prima di assumere l'esercizio delle loro rispettive funzioni, presteranno in mano de' sindaci il giuramento al Re ed alla Costituzione, secondo la formola prescritta dalla legge.

Art. 33. Gli uffiziali superiori saranno scelti e nominati dal Re, e presteranno il giuramento nelle mani degl'Intendenti delle rispettive provincie.

TITOLO IV.

Dell'uniforme, delle armi e delle onorificenze.

Art. 34. L'uniforme delle guardie nazionali verrà determinato da un decreto. I segni distintivi de' gradi saranno quelli stessi dell'esercito.

Art. 35. Le armi, che il Governo distribuirà alle guardie nazionali, saranno marcate e numerate. Esse saranno registrate presso le comuni ed i quartieri della città di Napoli da' sindaci e dagli eletti, che ne faranno la distribuzione, e si conserverà nelle Direzioni di artiglieria la regolare libretta di consegna. Le guardie nazionali ne sottoscriveranno la ricevuta sul registro nell'atto della consegna.

Art. 36. Le armi distribuite dal Governo alle guardie nazionali restano di proprietà dello Stato. Le comuni e le guardie nazionali ne sono responsabili. Il mantenimento delle armi è a carico delle guardie nazionali; le riattazioni per le degradazioni avvenute per cagione di servizio sono a carico del comune, e saranno soggette alle regolari riviste di armi, come ogni altra truppa.

Art. 37. I Corpi della Guardia Nazionale sotto le armi prenderanno la dritta anche alla Guardia reale. E fra essi la precedenza sarà regolata dal numero d'ordine stabilito.

Art. 38. Le guardie nazionali potranno aspirare a tutte le onorificenze e distinzioni stabilite per l'esercito pe' servigi resi allo Stato.

TITOLO V.

Dell'amministrazione.

Art. 39. L'amministrazione della Guardia Nazionale si appartiene all'autorità amministrativa e municipale. Le spese saranno votate, regolate e sorvegliate come ogni altra spesa comunale.

Art. 40. Per ogni reggimento o battaglione vi sarà un Consiglio di amministrazione, composto di sei uffiziali, e preseduto dal capo del Corpo. Il detto Consiglio proporrà lo stato discusso annuale al sindaco, e disporrà de' fondi assegnatigli, secondo le regole stabilite dalle leggi in vigore per le spese comunali.

Art. 41. La Guardia Nazionale tanto della città di Napoli, quanto di tutte le altre comuni del Regno conserverà l'attuale sua formazione, e continuerà a prestare l'ordinario servizio infino a che non sarà ricomposta secondo le regole prescritte dalla presente legge provvisoria.

Art. 42. Per le pene e per le misure di disciplina restano in vigore gli attuali regolamenti, salvo a provvedervi in seguito con altra legge. Intanto verrà creata una Commissione per proporre un regolamento di disciplina.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, e registrata e depositata nell'archivio del Ministero e real Segreteria di Stato della Presidenza del Consiglio de' Ministri, si pubblichi con le ordinarie solennità per tutti i nostri reali dominii, per mezzo delle corrispondenti Autorità, a chi spetti, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne lo adempimento.

Il nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli il 13 di Marzo 1848.

Firmato, FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' Ministri
Firmato, Duca di Serracapriola.

FEDINANDO II. Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie. ec.

Visto l'articolo 34 della legge provvisoria per la organizzazione della Guardia Nazionale da noi sanzionata in questo giorno, con cui ci siamo riservati di provvedere a ciò che concerne l'uniforme di cui essa Guardia deve far uso; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno, udito il nostro Consiglio de' Ministri.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue.

Art. 1. L'uniforme della Guardia Nazionale sarà per tutto il regno in tunica di color bleu, con pantaloni del medesimo colore, ornati di strisce rosse a' lati, e con daga ed elmo all'Italiana, secondo il modello rappresentato dal figurino che ne sarà rimesso al comando della Guardia Nazionale di Napoli.

Art. 2. Si potrà continuare a far uso dell'antico uniforme dell'attuale Guardia Nazionale di Napoli, da coloro che se ne trovano già provveduti, fino a che da' rispettivi superiori non sarà giudicato fuori servizio.

Art. 3. Il nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno sarà incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Napoli 13 Marzo 1848.

Firmato — FERDINANDO

Il Ministro Segretario di Stato dell'interno Firmato — Bozzelli.
Il Ministro Segretario di Stato Presid. del Consiglio de' Ministri Firmato — Duca di Serracapriola.

Ecco il decreto della nomina di alcuni Ufficiali Superiori della nostra Guardia Nazionale.

FERDINANDO II. Per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie. ec.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno;

Udito il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. 1. D. Giovanni Consiglio è nominato Colonnello della Guardia Nazionale di Napoli, e D. Giacomo Tofano è nominato Tenente Colonnello della Guardia Nazionale medesima.

Art. 2. Sono nominati Maggiori della cennata Guardia Nazionale

Il Cav. D. Gabriele Quattromani con le funzioni di sotto Capo dello Stato Maggiore;
Il Marchese D. Giuseppe Andreassi;
Il Principe D. Giovanni Pignatelli di Monterodun;
D. Raffaele Sava.
D. Gennaro Pandolfelli.
Il Principe D. Vincenzo Pignatelli di Strongoli;
Il Duca D. Francesco Proto e
D. Giuseppe Avitabile.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 15 Marzo 1848.

Firmato — FERDINANDO.

Il Ministro Segret. di Stato dell'Interno. Firmato—Bozzelli.
Il Ministro Segret. di Stato. Presid. del Cons. de' Min. Firmato—Duca di Serracapriola

AVVISO

—

In alcuni fogli del primo numero corsero varie mende tipografiche, tralasciando quelle di minor conto preghiamo i nostri cortesi lettori di ritenere alla pag. 3.ª col: 1.ª rig. 12.° *rimanevasi in aspettativa della* decisione del Ministero — ed al rigo 18.° *di esso* ministero.

Il Direttore proprietario
Michele Rota *Uffiz. del* 1.° *Ussari.*

REAL TIPOGRAFIA MILITARE.

SUPPLEMENTO

AL NUMERO 2. DELL'ARALDO.

NAPOLI

19 Marzo 1848.

Varie e discrepanti voci correvano per le bocche di tutti il giorno 18 che turbavano gli animi di cittadini Napoletani e che facevano in pari tempo stare guardinghe le autorità proposte alla sicurezza del popolo comunque poco a quelle dicerie si aggiustasse fede da' buoni. La politica del nostro paese è chiara. Non si ricorre a grandi colpi di Stato, non a macchinazioni segrete, non a consigli improvvidi per ammutinar pochi stolti, lasciamo queste cose a' popoli meno inciviliti, lasciamole a' cuori freddi e dispotici. Le piccole controrivoluzioni sono l' ultima speranza degli uomini che cadono dal potere, e se la giustizia del nostro Sovrano facevali rientrare nel loro nulla, essi cercavano vendicarsene assoldando alquanti sconsigliati coll' oro ritolto alle loro vittime, e spingendoli al mal fare—La pubblica sicurezza però è garentita abbastanza — Ad un semplice sospetto tutta unanime sorge la nazione che il Re armava e corre alla difesa. Un semplice sospetto o forse le sole voci di cui tenemmo proposito indussero il comandante della piazza di Napoli la notte del dieciotto alle due dopo mezzanotte a far battere la generale. Chi non è soldato non può concepire la commozione che nel petto de' difensori della patria desta quel suono, ma ne sente la forza anch' esso, palpita forte anche il suo cuore, le tempie gli pulsano forte quasi volessero rompersi, lascia anch' egli frettoloso una famiglia che lo benedice e lo incuora, e corre colà dove il pericolo ed il dovere lo chiamano perchè quando si tratta di difendere la patria ed il Re ogni cittadino è un soldato, ogni soldato un eroe.

La Generale *battuta* la notte del 18 al 19 ha fatto chiaro tre cose importantissime. La prima che tutta la truppa non ha che una sola volontà, ed è quella di adempiere a' suoi giuramenti, cosa che dimostrò col recarsi sollecita a' posti assegnateli, ed aspettar quivi strenuamente l' avvanzar del nemico se nemico vi era.

La seconda che si può contare molto sulla Guardia Nazionale che tutta si partì a quell' ora avvanzata della notte senza altra chiamata che il suono del tamburo e si recò a' suoi posti.

La terza che non mal si appose il Sovrano nello scegliere in questi momenti difficili a Governatore di questa piazza un uomo che tutte prevede.

Non taceremo che al far del giorno furono richiamati e fanti e cavalieri, e cannoni a' loro quartieri senza che ad alcuno fosse toccata la dolce sorte di mostrare il suo valore, e che la guardia Nazionale solamente a' piedi ed a cavallo resto a' suoi posti per salutare il re che secondo l' uso si recava a visitare la Chiesa di S. Giuseppe de' Nudi, e che anch' essa si ritrasse in seno delle proprie famiglie felice ed entusiasmata per quel dolce spettacolo di unità nazionale che in una pericolosa circostanza, andata fallita, aveano tutti dimostrato.

— Jeri il Re accompagnato dalle Guardie Nazionali a cavallo e dal solito brillante corteggio di guardie del Corpo si recò con parte della sua famiglia a visitare secondo la consuetudine la Chiesa di S. Giuseppe de' *Nudi* — La Guardia Nazionale schierata in bell' ordine si trovò quasi per tutto il suo cammino — Alcuni Uffiziali e molti soldati della detta Guardia Nazionale vestirono il nuovo uniforme Italiano concesso dal Re — È inutile il dire del come tutti fossero contenti di veder finalmente il primo segno della fratellanza d'Italia — Noi invitiame tutti gli altri a seguir quell' esempio non perchè quando si tratta di battersi non torni la stessa ogni divisa, ma perchè in questo modo daremo a conoscere agli altri Italiani la nostra volontà essere una, immutabile, eterna.

Comp.

FERDINANDO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE,

DI GERUSALEMME ec.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Con la organizzazione della Guardia Nazionale già disposta nelle provincie del Regno al di qua del Faro essendo in gran parte scemato il bisogno di una forza attiva e permanente ne' diversi comuni;

Volendo non pertanto assicurare nelle provincie medesime il servizio pubblico che non può essere disimpegnato dalla Guardia Nazionale, come la custodia delle prigioni, la esecuzione de' mandati di arresto, la scorta de' detenuti, ed altri simili incarichi affidati per lo addietro al Corpo della Gendarmeria;

Considerando che questo Corpo con l' attuale sua organizzazione non è più compatibile con le istituzioni del libero reggimento costituzionale;

Volendo inoltre utilizzare più convenientemente la forza del cennato Corpo senza apportare uno scemamento al totale dell' Esercito;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' attuale Corpo della Gendarmeria Reale e le sezioni della Gendarmeria veterana sono aboliti.

Art. 2. Sarà ricomposto un novello Corpo col titolo di Guardia di pubblica sicurezza, il quale verrà formato scegliendo fra tutti gl' individui dell' Esercito quelli che avendo dato maggiori pruove di buona condotta, di disciplina e di attaccamento ai loro doveri, saran creduti degni di ottenere un tal passaggio come premii di onorati servigi e nel modo stesso si provvederà in seguito ai rimpiazzi occorrenti.

Art. 3. Il Corpo della Guardia di sicurezza pubblica sarà composto da

1	Generale Ispettore
1	Colonnello incaricato del dettaglio
5	Uffiziali superiori Comandanti delle Divisioni Tenenti Colonnelli o Maggiori
5	Squadroni di Cavalleria, ciascuno di 120 uomini
5	Uffiziali subalterni per Quartiermastri

E da 18 Compagnie di Fanteria, tre cioè per la Capitale; ed una per ciascuna delle quindici provincie. La forza totale di queste Compagnie sarà la seguente:

Capitani	18
Primi Tenenti	18
Secondi Tenenti	18
Alfieri	18
Primi Sergenti	18
Forieri	18
Secondi Sergenti	144
Caporali	504
Soldati di 1.ª Classe	900
Idem di 2.ª Classe	2700
Totale	4356

Le diciotto Compagnie verranno numerate progressivamente con l' ordine che segue:

1. e 2.ª Napoli
3.ª Provincia di Napoli
4.ª Terra di Lavoro
5.ª Principato Citra
6.ª Principato Ultra
7.ª Basilicata
8.ª Abbruzzo Ultra 2.°
9.ª Abbruzzo Ultra 1.°
10.ª Abbruzzo Citra
11.ª Molise
12.ª Capitanata
13.ª Bari
14ª Lecce
15.ª Calabria Ultra 1.ª
16.ª Calabria Ultra 2.ª
17.ª e 18.ª Calabria Citra

Art. 4. La forza totale de' secondi sergenti, dei caporali e de' soldati verrà distribuita a seconda dei bisogni del servizio nelle varie provincie e Compagnie dal Ministro della Guerra e Marina d' accordo con quello dell' Interno.

Art. 5. La residenza ordinaria de' Capitani delle Compagnie sarà nel Capo-luogo della provincia. Quella de' subalterni sarà determinata dal Generale Ispettore, sempre però nella rispettiva provincia.

Il passaggio del Capitano o degli Uffiziali subalterni da una Compagnia all' altra dovrà essere approvato dal Ministro della Guerra.

Art. 6. De' cinque Uffiziali superiori, uno comanderà la divisione composta dalle provincie di Terra di Lavoro e di Napoli, e farà la sua ordinaria dimora in questa Capitale; il secondo comanderà quella de' due Principati e Basilicata stanziando in Salerno; il terzo quella de' tre Abruzzi e Molise, e dimorerà in Chieti, il quarto quella di Capitanata, Terra di Bari e Terra d' Otranto, e sarà stanziato in Bari; ed il quinto finalmente avrà il comando di quella delle tre Calabrie dimorando in Cosenza.

Art. 7. Questo Corpo dipenderà dal Ministro dell' interno per ciò che riguarda la pubblica sicurezza e buon ordine interno; dal Ministro di Grazia e Giustizia pel ramo giudiziario; e dal Ministro della Guerra pel ramo militare.

Art. 8. Ne' punti centrali ove si trovano gli Uffiziali superiori comandanti delle divisioni saranno istallati cinque Consigli di Amministrazione con le norme generali prsecritte per gli altri Corpi dell' Esercito; e con le istruzioni che il Ministro della Guerra darà particolarmente per regolare l' Amministrazione del novello Corpo.

Art. 9. L' uniforme della Guardia di pubblica sicurezza sarà bleu con mostra gialla, e bottoni e placca bianchi con giglio e leggenda intorno — *Sicurezza pubblica* — e con casco simile a quello della fanteria di linea, il tutto secondo i modelli che verranno approvati.

Art. 10. Per la scelta degli Uffiziali, sotto uffiziali e soldati che debbono passare dall' Esercito in generale al Corpo di Guardia di sicurezza pubblica; come anche per tutte le altre disposizioni che occorrono per procedere alla sua organizzazione, il Ministro della Guerra nè darà le analoghe istruzioni.

Art. 11. De' dieci squadroni della Gendarmeria Reale a cavallo, cinque passeranno a formare i cinque squadroni della Sicurezza pubblica conservando per ora l' attuale loro organico, e saranno addetti uno per ciascuna delle Divisioni territoriali indicate nell' Art. 6., dipendendo dallo stesso Uffiziale superiore e gli altri cinque squadroni formeranno base di un nuovo Corpo di Cavalleria da organizzarsi con le norme che saranno dettate in appresso.

Art. 12. L' uniforme della Guardia di sicurezza pubblica a cavallo sarà bleu con mostra gialla, bottoni e placca bianchi con giglio, e la leggenda intorno *sicurezza pubblica*.

Art. 13. Le due compagnie scelte della Gendarmeria Reale passeranno per intero a formare un altro Corpo di fanteria, giusta l' organico da stabilirsi.

Art. 14. Gl' individui dell' attuale Gendarmeria incorporati all' Esercito serviranno di quadri a nuovi Battaglioni di Fanteria da formarsi.

Art. 15. La tariffa che sinora ha regolati gli averi della Gendarmeria Reale a piedi ed a cavallo rimarrà in vigore pel Corpo della sicurezza pubblica; e gl' individui della disciolta Gendarmeria che passeranno negli altri Corpi dell' Esercito conservanno i prest che han finora goduti.

Art. 16. Tutti gl' individui appartenenti ora alle sezioni di Gendarmi veterani passano co' rispettivi gradi al Reggimento Reali Veterani.

Art. 17. Un regolamento apposito determinerà le attribuzioni della Guardia di sicurezza pubblica.

I Nostri Ministri dell' Interno e della Guerra e Marina di accordo tra loro determineranno i modi diretti a non far mancare il servizio pubblico nel tempo necessario all' ordinamento del nuovo Corpo di sicurezza pubblica.

Art. 18. I Nostri Ministri Segretarii di Stato della Guerra e Marina, delle Finanze, dell' Interno, di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 15 Marzo 1848.

Firmato — FERDINANDO.

FERDINANDO II. per la Grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme ec.

Avendo Noi in diverse epoche del Nostro Regno già richiamato nel Real Esercito la maggior parte degli Uffiziali che per gli avvenimenti politici del 1820 ne erano rimasti esclusi.

Volendo ora che una simile concessione si estenda su tutti gli altri della medesima classe che non ancora ne avean partecipato.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina.

Inteso il Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Son chiamati con la presente data a far parte del Nostro Esercito di terra e di mare i rimanenti Uffiziali ed impiegati del ramo militare destituiti per gli avvenimenti del 1820.

I gradi saranno per ognuno quelli che avevano prima del mese di Luglio 1820.

Art. 2. Gli Ufiziali ed impiegati del ramo militare di cui si parla nel precedente articolo, saranno provvisoriamente destinati alla terza classe per indi essere collocati secondo lo richiederà il servizio.

A quale oggetto i medesimi per tutto il quindici del vegnente mese di Aprile faranno pervenire al Ministro della Guerra le loro domande corredate dal rispettivo loro stato di servizio.

Art. 3. Il Nostro Ministro della Guerra rimane incaricato di proporre alle prossime Camere legislative una legge per provvedere a' modi di cumulare i servizii anteriori al 1820 con i nuovi, per ciò che unicamente si riferisce alla liquidazione delle loro pensioni di ritiro ed a quelle dovute agli orfani ed alle vedove.

Art. 4. I Nostri Ministri Segretarii di Stato della Guerra e Marina e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

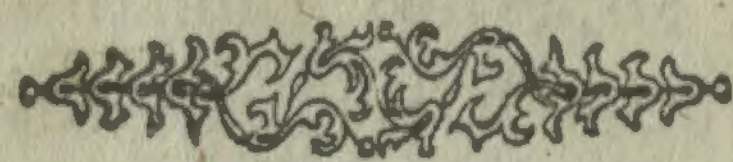
Napoli 17 marzo 1848.

Firmato — FERDINANDO.

COMANDO IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Ordine del Giorno.

Il Colonnello Capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale Napolitana avendo giusta l' ordine del giorno di ieri l' altro assunto l' incarico generosamente affidatogli da S. M. D. G., previo il permesso di S. E. il Tenente Generale Principe Strongoli, non altrimenti ne saprebbe nè meglio potrebbe esordirne l' esercizio se non se con un sincero caldo e vivo atto di gratitudine al magnanimo favore con cui ha non poche pruove e ripruove di essere stato indulgentemente ed obbligatissimamente atteso dalla prode inclita ed energica legione sacra di questa Capitale. Cotanta bontà non altro è finora che una generosa gentilezza della nobilissima Guardia Nazionale Napolitana verso di lui. Egli dal suo canto fa voti caldissimi perchè sen renda meritevole col disimpegno de' propri doveri, all' adempimento de' quali darà egli ogni opera con tutte le forze dell' animo e con quelle poche che rimangono ad antico veterano; protestandosi peraltro che in farne uso, sarà Colonnello Capo dello Stato Maggiore dell' inclitissima Arma Cittadina onde ebbe l' insigne onore d' essere desiderato unicamente in ciò che la regolarità della gerarchia militare il richiegga di esser tale; ma che in quanto al rimanente non altro si reputerà essere che il commilitone e camerata di tutti, ed in ispecie nel personale concorso ovunque il cimento in prò della Patria lo esige. È d' altronde egli non sol persuaso ma anzi certissimo che la disciplina l'unico ed indispensabile comento di ogni corpo armato, non d' altra sorgente originaria scaturirà spontanea volonterosa e premurosissima, se non se da quella di nobili sensi ed affetti patrii, della propria educazione e benallevatura morale, e di tutto ciò insomma che deve alla propria coscienza e dignità ogni cittadino armato qual campione della sua terra natia e Nazione alla costei custodia salvezza e prosperità.

Cominciasi a dar opera tra noi alla distribuzione di armi alla Guardia Nazionale delle province. Domani, per disposizione del Re, se ne spedirà buon numero per le Calabrie sul *Flavio Gioja*. Questo legno a vapore dovrà partitamente depositarle a Paola, al Pizzo ed a Reggio, appo le potestà che ne cureranno per quelle tre province il compartimento.

LA LUNA TRICOLORE.

Come più dubbitare che fosse il riscatto de' popoli sillaba di Dio? Cittadini Napoletani avete ieri sera levati gli occhi a quel Cielo seminato di stelle in cui l' uomo giungendo si tramnta in angiolo i Avete osservato l' ecclissi lunare che con palpiti d? vera di celeste gioia stavano ansanti a riguardare molte migliaia di persone? quella fiaccola del paradiso che sperde le tenebre ed abbella la natura? Dio lo vuole — Pio IX ha appena firmata la costituzione e la luna nella sua ecclissi si è mostrata tricolore — Certo Dio benedice l' Italia se la luna stessa riflette i tre colori Italiani — Quando avremo noi più di queste impressioni che lasciano un profondo solco nell' anima e che valgono tutta un esistenza? Dio lo vuole — I Re l' accordano — Pio IX la benedice questa sospirata rigenerazione che da suoi patimenti solleva l' Italia.

Dio, la patria, Pio Nono, il Re, ecco la nostra divisa, quale nemico potrà presentarsi ad uomini che hanno queste grida per riunirsi, e la bandiera tricolore a difendere?

Ah fratelli! se tutta Italia ha veduto lo stesso spettacolo che ieri sera ci deliziò, tutta Italia ha pianto dopo tanti anni una lagrima di gioia, ha goduto di un momento di celeste felicità che mai sventura ed oppressione potranno farle dimenticare.

Povera Italia avea versate tante lagrime di dolore!

Dio — La Patria — Pio IX — Il Re — Cittadini con queste grida non si può essere che vincitori — La luna tricolore del 19 Marzo occuperà forse una pagina nella storia della nostra nazione — I posteri non vi porranno fede — Ma che monta? È una lezione per i popoli.

E. Del Preite.

Il Direttare Proprietario
Michele Rota. *Uffiz. del 1.° Ussari.*

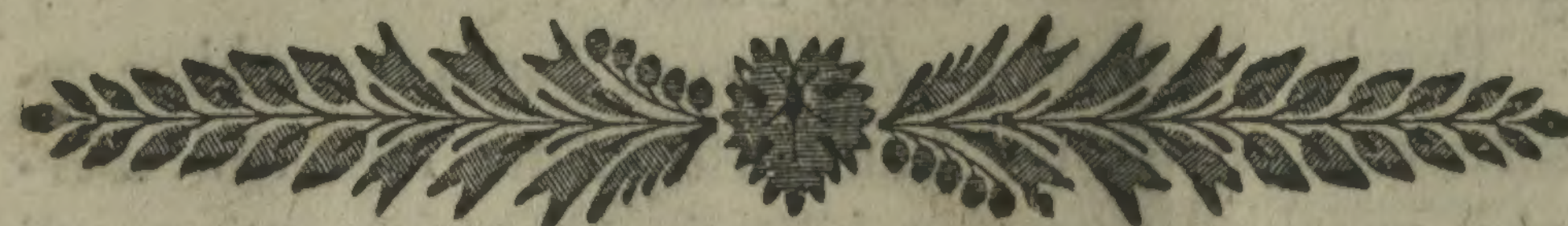
REAL TIPOGRAFIA MILITARE.

Prezzo: per gli associati grana due; pe' non associati grana tre.

ANNO I. — **Napoli 25 Marzo 1848.** — **Num. 3.**

DISCIPLINA. **L'ARALDO** VALORE.

DELLA GUARDIA NAZIONALE E DELL'ESERCITO.

Per un anno, fogli 52 con pagamento anticipato . . . . Duc. 2
Per un semestre, fogli 26 idem. « 1
Per un trimestre, fogli 13 idem. Gr. 50
Per un foglio fuori associazione. « 6
Per un foglio in associazione . « 4
Per ogni supplemento . . . . « 3

Le associazioni si ricevono nel Deposito di Smercio del Reale Officio Topografico Largo del Castello Num. 11. *Aux bonnes études* Strada di Chiaja Num. 10 e nell'Officio del Giornale Militare str. S. Teresella a Chiaia Numero 42 primo piano.

GIORNALE MILITARE

Politico, Scientifico, Letterario.

CREAZIONE D'UN CORPO DI CORAZZIERI.

Leggiamo nel decreto della Maestà del Re del 15 del corrente, che cinque squadroni della gendarmeria a cavallo formeranno base di un nuovo corpo di cavalleria da organizzarsi con norme che saranno in appresso dettate. Ora quale più propizia occasione di creare con questi elementi un corpo di vera cavalleria di battaglia cioè di corazzieri assegnati nella guerra a molti importanti e particolari uffici?

Di fatti esiste di già una riunione di uomini forti e robusti, cavalli vigorosi e di lena, e fornimenti di grave cavalleria che potrebbero essere acconciamente utilizzati per formare questo corpo novello di cui manchiamo compiutamente. Quindi portiamo opinione che sbanditi da questi cinque squadroni coloro che oltrepassarono i limiti del dovere e della giustizia, non che gli altri che per disposizione di corpo non fossero atti a portar francamente elmo, corazza, lancia e manopole, potrebbero i rimanenti unirsi ad altri uomini vigorosi scelti dagli altri corpi e formare un novello reggimento di grave e bella cavalleria.

L'Opificio di Pietrarsa pel quale sapientemente si son profuse tante cure, potrebbe in breve tempo costruire i *pettorali* e le *schiene* od *omerali* delle corazze. Imperocchè a tagliare le stoffe d'acciaio, a laminarle e dirizzarle è mestieri adoperare dei *forni* per riscaldare, delle *presse* per raddrizzare d'un colpo le piastre difformate dai laminatoi, infine degli *ordigni da tagliare* proporzionatamente le parti, siccome chiaro si può rilevare dalle macchine che a questo uffizio sono in azione nelle manifatture d'armi di Klingenthal e di Chathellerault. E ben può lo stabilimento di Pietrarsa con lievi aggiungimenti imprendere questa nuova fabbricazione, avendo in se gli elementi d'ogni industria militare ed ufficiali che gareggiano in buon volere e profondità di conoscenze.

La Francia, l'Austria, la Prussia ed altri Stati hanno da lungo tempo dei corpi di corazzieri, avendo tutte le bellicose nazioni conosciuta l'importanza delle armi difensive per la cavalleria in molti rincontri di guerra. Ed avendo qui messo innanzi questo nostro qualsiasi divisamento non istimiamo fuor di proposito aggiungere altre parole per isvolgere brevemente quanto da vicin lo concerne.

Dei corazzieri.

Chiamasi corazziere il soldato che porta a sua difesa la corazza. L'uso de' corazzieri è antichissimo tuttochè spesso non servissero negli eserciti sotto questo nome. Così in Francia ridotta la gendarmeria nel 1666, ed abolite le compagnie di ordinanza, vi furono genti a cavallo armate di corazza senza che fossero chiamati corazzieri. Nella guerra del 1672, non vi furono più soldati che andassero coperti di corazza, trattone un reggimento noto sotto il nome di ottavo che ricusò di spogliarsene. Quindi nelle guerre del principio del 18.° sec. vi furono reggimenti di cavalleria con mezze corazze. Nel 1808 la grossa cavalleria ebbe corazza intera e nel 1831 la Francia ebbe dieci reggimenti di corazzieri composti di 9320 uomini.

Seguendone le idee del Duca di Ragusa la cavalleria di battaglia ha un doppio oggetto: 1.° combattere la cavalleria inimica e perseguitare un esercito disfatto: 2.° combattere la fanteria disposta alla resistenza.

Per combattere la fanteria fa mestieri di cavalleria grave imbardata a ferro e così coperta da affrontare il fuoco senza timore. Per la qual cosa oltre dell'arme difensiva vorrebbesi dare da taluno ai corazzieri la lancia, la sciabla capace da offendere di punta e di taglio, una pistola siccome difesa accessoria e mezzo di segnale, infine una piccola ascia pei lavori de' campi e del serenare. Ed oltre alle soprascritte armi vorrebbesi aggiungere in ogni squadrone 20 e più carabine di quelle che si caricano per la culatta, siccome più accomodate agli usi della cavalleria potendosi più agevolmente caricare e ritenendo sempre la palla a contatto della carica.

Della corazza.

La corazza è armatura del busto fatta di metallo battuto la quale nei secoli cavallereschi copriva il petto, i fianchi e la schiena del cavaliere scendendo dal collo sin sotto le reni ove si allargava di quà e di là per lasciar libero il movimento delle cosce. Coll'andar del tempo si raccorciò. Era composta di una parte anteriore chiamata *petto* o *pettorale* e di un'altra posteriore chiamata *schiena* od *omerale*, unite insieme amendue con fermargli, spallacci, coregge laterali, ed erano coronate da un collaretto.

La corazza di oggidì benchè composta da queste medesime due parti pur nullameno differisce dall'antica nel peso, nella forma e nel numero de' fornimenti. Conciossiacchè oggidì la corazza deve difendere il corpo dai colpi delle armi manesche, dalle palle da schioppo e da altre minori ma numerose offese. Quindi si fanno di acciaio fucinato e tirato a martello e se ne esperimenta la resistenza sparandovi contra con la carica ordinaria una palla da fucile a distanza di 40 met. Questa pruova si ripete tre volte ed al più la piastra dev' essere maltrattata ma non forata. A renderle più resistenti verso il petto fabbricansi a canto vivo nel mezzo e ad impedire ancora che i colpi striscianti vadano a ferire le braccia o le parti inferiori del corpo si son munite di un orlo sporgente sul loro contorno. La parte posteriore ossia la schiena o dosso oltre alla difesa che presta, serve di contrappeso all'anteriore e fatica meno il soldato. Di fatti praticando diversamente il centro di gravità dell'uomo armato, cadendo troppo innanzi aumenta la difficoltà che prova il cavaliere nel raddrizzarsi dopo i movimenti del caricare; per la qual cosa molti corpi di corazzieri che in sulle prime non portavano se non che il solo pettorale han ripreso oggidì anche il dosso. Or la corazza essendo assegnata ad uomini grandi della persona ma di varia statura è stato mestieri fabbricarne di 3 lunghezze differenti e di 4 larghezze, combinando l'uno e le altre in 6 modi diversi. La corazza francese del modello 1828 usate oggidì in Francia pesa Kil. 8,53, costa 70 franchi, e va diminuendo di spessezza dal canto vivo agli orli di modo che da 5^{mm}, 6 riducesi a 2^{mm}, 3. La schiena ha uniformemente la stessa spessezza di 1^{mm}, 2.

GIUSEPPE NOVI
Uffiziale di Artiglieria.

Siamo invitati di pubblicare in questo giornale il seguente scritto di un nostro concittadino, tendente a confutare talune frasi, di un quotidiano giornaletto, riguardante il nostro Esercito.

Noi non potevamo non secondare il desiderio di una persona alla quale siamo gratissimi, in nome de' Militari tutti, della premura datasi nel sostenere le parti dell'Esercito, il quale su questo proposito intese serbare dignitoso silenzio, a solo titolo di non fare quotidiana ripetizione delle stesse cose. Ci gode l'animo però nel vedere che uomini estranei alla Milizia dividono con noi il marziale sentimento di quella giusta e moderata reazione da esercitarsi allorquando vuolsi spingere tropp' oltre lo spirito mordace della stampa periodica.

Una parola per l'esercito.

In un articolo del Mondo Vecchio e Nuovo n° 12 bene scritto, e dove molte verità si leggono, si dice dell'armata che dev' essere *ribattezzata, scomposta, e ricompaginata da capo, che le si deve infondere più santi principî, e religione per la patria, per il proprio vessillo, per il proprio carattere etc.* Io non militare rispondo a questa parte dell'articolo, affermando ch'è ingiusta, improba, calunniosa ed impolitica.

È ingiusta ed improba perchè tende a disonorare un corpo dove la maggior parte sono cittadini stimabilissimi, valorosi, amanti della patria e che per questa hanno patito molte e gravi calamità. È calunniosa perchè non v'ha nessun fatto che possa fare argomentare della veracità di questa sentenza; nè debbesi ricorrere alle reminiscenze del 1820, che questa non è più quell'armata, e sono troppo noti gl'intrighi e le venalità che partorirono quell'immensa sventura. È impolitica dappoichè tende a disunire gli animi dei cittadini, a far nascere dei mali umori, a far sì che i soldati sieno più svogliati nell'adempimento dei proprî doveri, i borghesi più abborrenti di coloro cui è affidata la salute della patria e il mantenimento della sua indipendenza. In somma invece dell'affratellamento, dell'armonia, della concordia, che debbe sussistere, e ch'è mestieri far nascere tra tutt'i cittadini, tende all'avversione, al disaccordo ed all'allontanamento dei vari ordini della società. Come? voi dite che bisogna *scomporla e ricompaginarla da capo*, ma non sono le stesse persone che ne fanno parte, e queste si rimuteranno perchè loro muterete la forma? o pretendereste che uffiziali e soldati i quali sinora hanno seguita la via del valore e della pro-

bità, sol perchè servirono all' assolutismo, perdano *ipso facto* il loro ufficio, e sieno costretti ad accattar per Dio la mercè? Nel primo caso un tal procedere sarebbe nullo per la ragione anzidetta, nel secondo sarebbe ingiusto ed impolitico, ingiusto perchè colpisce chi non ha colpa, impolitico perchè disunisce gli animi che devesi cercare di fortemente unire.

Non hanno religione pe'l proprio vessillo pe'l proprio carattere. Ma questa è un' impudenza senza pari, è un mentire al cospetto della verità, dell' onore, e della fede nazionale! Per mantenere l' onore del vessillo e del proprio carattere, per mantenere la fede del giuramento essi hanno sofferto il moschettio, la fame, e tutt' i disagi del mondo. Essi hanno combattuto contro i propri sentimenti e contro i dritti dei loro fratelli, solo per non tradire quel vessillo e quel carattere che voi ora così vilmente rimproverate ad essi di non conoscere! Non ne ha fatto questo giudizio il valoroso Ruggiero Settimo, benchè capo di gente contro di cui l' esercito ha pugnato. Ma, direte, essi hanno combattuto per l' assolutismo; non sappiamo se faranno lo stesso per la costituzione! E chi vi ha detto che non lo faranno? E se non lo sapete, perchè insultate tutta una corporazione? Perchè volete che questa si arrovelli e pigli a mal vedere il nuovo regime, che permette che sia calpestato così barbaramente l' onore della soldatesca? La costituzione toglie forse dritti, onori, e gradi all' esercito, perchè esso debba tradire ai suoi doveri in odio di quella? E perchè, se la costituzione è un vantaggio per esso, come certamente è, si ha da supporre che l' esercito non voglia difenderla mentre ha giurato di versare tutto il sangue in difesa di quella e mentre per l' assolutismo lo ha col fatto versato? Ah! giornalisti voi profanate la libertà della parola, voi rattristate tutt' i buoni, voi dissolvete quell' unione che tanto meritamente levate a Cielo! Ma voi, soldati, non crediate no che la parola d' un giornalista, e, quel ch' è più, d' un giornalista che col racconto di laidezze, vere o false che sieno, ha contaminato la purità del linguaggio, sia l' espressione di tutto un popolo. La stampa e sovrattutto la periodica è l' espressione del popolo, ma quando è costante, uniforme, generale. Tra i detti del Mondo Vecchio e del Mondo Nuovo non li vediamo ripetuti per tutto, anzi scheruiti e vituperati da quanti sono buoni che restano scandalizzati per questo procedere illegale, ingiusto, ed obbrobrioso. Voi, soldati, siete la nostra speranza, la nostra salvaguardia, voi sarete la nostra gloria. Voi mostrerete che siete davvero Italiani, e laverete, se fia mestieri, col vostro sangue l' onta che i traditori gittarono su di voi nella tremenda epoca del 1820 (1).

VINCENZO PETRA.

PROGETTO*

DI RIFORMA SULL' AMMINISTRAZIONE DE' VIVERI E FORAGGI PER L' ESERCITO NAPOLETANO.

L' Appalto delle *Forniture* per le Truppe conceduto a persone affatto estranee alla Milizia, è stato sistema ch' ebbe vita, e consistenza ne' trascorsi tempi per imperiose circostanze di Guerra.

Elegevansi allora, o meglio, prendeansi alla rinfusa di mezzo alla società, persone dedite al commercio, o ad altro di egual natura, e queste occupavansi degli approvigionamenti de' Corpi di Armata che del continuo transitavano da una città all' altra.

Utilissima cosa ell' era in vero, l' introdurre ed il conservare quel metodo, per non ismembrare i Corpi di Ufficiali, che ad altre più elevate, ed interessanti cure adibivansi. Ma oggidì, e stando sul proprio suolo, è ben increscevole il ravvisare nel Corpo Militare frammiste, ed intruse persone private, Negozianti e speculatori, che aguzzano sempreppiù l' ingegno, e per accrescere a dismisura il guadagno a danno dello Stato.

Perchè dunque le *Forniture*, non dovrebber essere affidate ad un' Amministrazione Militare? Perchè vecchi Militari inabilitati per servizio attivo, di sperimentata condotta, invece di passare dall' attività al ritiro, non dovrebber meglio esser destinati in tale Amministrazione?

Ben meditate ed approvate cotali vedute, a misura che s' inutilizzerebbero degl' individui nell' Esercito, si monderebbero per siffatta guisa i Corpi attivi senza gravare lo Stato de' corrispettivi soldi, questi invece pagar potrebbersi sui risparmì, che l' Amministrazione presenta, lungi dall' adottare l' invalso costume degli attuali Amministratori, che trae seco una moltiplicità d' impieghi, ed impiegati, i quali senza aver servito lo Stato godono vistosi appuntamenti sul prodotto di un cespite tutto Militare. Se però non volessero far valere quelli finora resi!!!!

E perchè da ultimo non metter termine alle continuate lamentanze, che dagli Appaltatori, e dagli stessi corpi militari elevansi tuttodì?

Dopo siffatte riflessioni, si manifesta il seguante Ragionamento.

Si potrebbe affidare in tutto, e per tutto la somministrazione de' generi a' Comandanti de' Corpi, ed attendere unicamente da essi il risultato. Una innovazione di simil fatta, metterebbe al certo in emulazione tutt' i Comandanti de' Corpi, e gareggerebbero in fra loro per primeggiare nelle somministrazioni, e nei risparmî da offrire all' Erario.

Ma questa idea è ella eseguibile? attalenterebbe al Sovrano, o non sarebbe consentaneo alle sue giuste mire, lo stabilir la durata delle Guarnigioni nelle Piazze? Nascerebbero o no disordini dagli imprevveduti e pronti cambiamenti? Chi à fior di senno e di saviezza lo decida. E però si farà motto di altre osservazioni, che plausibili sembrano sotto tutti i rapporti.

Util cosa sarebbe lo stabilire un' Amministrazione puramente Militare, la cui responsabilità presso il Governo fosse tutta di un Consiglio di Amministrazione presieduto da un abile Generale, assistito da cinque membri, da un Capitano Segretario, e da un Contabile; tutti gli altri impiegati subalterni sarebbero responsabili presso l' anzidetto Consiglio.

Se mal non mi appongo, ciò offrirebbe i seguenti vantaggi per la milizia, pel servizio, e per la Finanza.

Vantaggi per la Milizia.

1.° Ampia latitudine da impiegare vecchi Militari, inabili al servizio attivo, e che àn dato non dubbie pruove d' irreprensibil condotta.

2.° Incoraggiamento ed emulazione pe' Militari per essere prescelti ad occupare impiego di somma fiducia.

3.° L' Esercito avrebbe sempre Uffiziali attivi e pronti a qualunque servizio.

4.° Vi sarebbe un freno di più per coloro, che fossero disposti a traviare per tema di non essere prescelti a quel servizio nel caso di qualche sinistro avvenimento nel loro fisico, ed invece esser mandati via con un meschino ritiro.

Vantaggi pel Servizio.

1.° Gli Uomini ed i Cavalli avrebbero scrupolosamente i generi giusta i regolamenti, e così non si anderebbe più soggetto ai rigiri, ed alle vergognose manifatture degli speculatori che mettono in continuo cimento gli Uffiziali addetti alle distribuzioni.

2.° Se anco in sul principio vi fosse deficienza di militari atti a panizzare, ed a misurare, ed estranei operai dovessero all' uopo impiegarsi, questi verrebbero sempre sorvegliati da militari, i quali sicuramente guarderebbero gl' interessi de' loro compagni d'armi, e se invece non vi prestassero quell' assistenza necessaria, la disciplina militare li richiamerebbe tosto al dovere.

3.° Alla perfine, i militari avrebbero sempre a fare con militari in ciò che riguarda servizio.

Vantaggi per la Finanza.

1.° Lo Stato non pagherebbe se non ciò che destina agli Appaltatori estranei, e con le stesse norme.

2.° Tutt' i soldi de' militari passati a prestar servizio in tale Amministrazione, si pagherebbero sull' utile che essa presenta: imperocchè cesserebbero dell' intutto i vistosi soldi ai moltiplici ed inutili impiegati dipendenti da' suddetti appaltatori, prescindendo da ciò che per se stessi riserbano; e però l' Erario sarebbe sgravato del peso di pagare tanti individui al ritiro.

3.° Il risparmio che annualmente presenta cotesta Amministrazione all' Erario, è per se stesso evidente, mentre sarebbe pur molto l' ottenere quanto si è di sopra già esposto: e l' imporre silenzio alle assordanti, ed artificiose lagnanze degli Appaltatori sempre poco o nulla soddisfatti del provato guadagno. A tutti questi vantaggi un sol ostacolo sorge, ma non però insormontabile, poichè per ottenere grandi risparmî, e per non andar soggetto alle variazioni de' prezzi de' generi, alle quali l' Erario non debbe esporsi, nel mese di Aprile di ciascun anno converrebbe mettere a disposizione del Consiglio generale il valore di un' intiera annata corrispondente alla sussistenza dell' Armata, affinchè a tempo debito provvedesse a tutti il bisognevole, riponendo il genere nei magazzini di ciascuna Piazza, in approssimazione alla forza che potrebbe contenere. Ecco il solo peso di cui verrebbe ad esser gravato l' Erario, desso sarebbe però indispensabile ed opportuno.

Si passa ora a tracciare brevemente, e sporre il modo che dovrebbe tenersi nello stabilire l' Amministrazione in parola.

In Napoli.

Un Consiglio di Amministrazione Generale per le Sussistenze Militari del Regno, composto di

Un Presidente . . . . *Generale.*
Un Vice Presidente } *Uffiziali Superiori.*
Quattro Membri }
Un Segretario . . . . *Capitano.*
Un Contabile.

Questo Consiglio responsabile di tutto presso lo Stato, si corrisponderebbe direttamente col Tesoro, giusta le norme prescritte nel sistema degli Appaltatori non Militari.

Il Consiglio Eventuale poi da organizzarsi in Palermo, sarebbe in tutte le sue funzioni sotto l' immediata dipendenza del Consiglio Generale, ben inteso però, che il Vice Presidente, o in sua vece uno degli anzidetti quattro membri del Consiglio Generale, dovrebbe essere Presidente del Consiglio eventuale in Palermo.

Le leggi, e l' andamento, tanto pel Consiglio, Generale, quanto per l' eventuale, sarebbero precisamente gli stessi già prescritte dalla Reale Ordinanza Amministrativa.

Il Consiglio Generale sarebbe esclusivamente nominato dal Re.

Il Consiglio eventuale in Palermo, del pari che tutti gli altri impiegati subalterni, dovrebbero ripetere il loro destino nelle varie Piazze dal Consiglio Generale suddetto, riserbandone però sempre al Re il dritto di elezione, e di approvazione ec.

---

(1) Con ciò non intendo dire che l' esercito non abbia da essere organizzato in modo da offrire una valida resistenza al nemico e che sopratutto nei capi non si abbiano a fare grandi mutamenti: ma quelle sentenze mi sono parute soverchie, ed io credo che in generale il soldato e l' uffiziale Napoletano sia abbastanza valoroso per non meritare che loro si dicono quelle ingiurie.

* Ove l' amministrazione della Sicilia debba esser divisa da quella di Napoli, l' autore di questo *progetto* è pronto a ridurlo per i Dominî di quà del faro, potendosi ora ritenere quella parte che si riferisce a Napoli.

In Palermo.

Il Consiglio eventuale dovrebbe esser composto di
Un Presidente . . . *che sarebbe il Vice Presidente, od un membro del Consiglio Generale come si è detto già sopra.*
Tre Membri . . . . *Uffiziali Superiori.*
Un Segretario . . . *Capitano, Subalterno.*

Questo Consiglio sarebbe dell' intutto in relazione di dipendenza del Consiglio Generale, e conseguentemente chiamato a dar pronta esecuzione a tutti gli ordini, che da quello gli verrebbero trasmessi, rapportandogli fedelmente ogni operazione di risulta.

I Corpi al di quà del Faro, agirebbero col Consiglio Generale nella stessa guisa che praticasi nell' attuale Amministrazione, e quelli oltre il Faro col Consiglio eventuale in Palermo.

Ciò si espone ove si determinasse unità di amministrazione tra Napoli e la Sicilia, in contrario puossi ritenere quanto si è detto pe' Dominî al di quà del Faro.

BILANCIO

DE LL' UTILE CHE PRESENTA L'AMMINISTRAZIONE DI UN ANNO CALCOLATO SULLA FORZA APPROSSIMATIVA.

	FORAGGIO.		PANE.	
Ammontare per un anno delle razioni di Napoli	1623672	»	11529708	»
Ammontare per un anno delle razioni di Sicilia	163956	»	3703944	»
Totale delle razioni di un anno	1,787,628	»	14,963,652	»
Razioni di foraggio.				
Sulla base del Contratto le suddette razioni di foraggio furono pagate dal Governo per ciascuna di misure 3 grana 13, 50/100 in . . . Duc.	....	...	241,329	78
La spesa per la somministrazione di dette razioni occorsero Tomole 239095, 5, 88, che a grana 60 il tomolo, prezzo stabilito nella base del contratto ascende a . . Duc.	....	...	143,457	14
Risulta di utile. .	....	D.	97,872	64
Razione di pane.				
Sulla base del contratto le suddette razioni di pane furono pagate dal Governo per ciascuna di once 24 gr. 2, 30/100. in . . . . Duc.	344,163	99		
La spesa per la somministrazione di dette razioni occorsero tomole 170041 e mezzo a D. 1, 40 ascende a . Duc.	238,058	10		
Risulta di utile. . Duc.	106,105	89	106,105	89
Totale dell' utile di un anno . . . D.			203,978	53

NOTA.

—

Per la Paglia non se ne tiene conto essendo pagata al prezzo vero e reale, ma per le Provincie produce non lieve utile.

Il peso di ogni tomolo di Grano si è calcolato di rotola 48 con l' aumento di rotola 12 per ciascun tomolo panizzandosi.

Indicazione de' Capiluoghi nei quali si dovrebbero stabilire Amministrazioni e Fornisure di Pane e Foraggio, e corrispettivi impiegati.

Numero.	CAPILUOGHI.	Generali.	Colonnelli.	Tenen. Colon.	Maggiori.	Capitani.	Contabile.	Subalterni.	Ajutanti.	Sotto-Uffiziali.	Soldati.	Pagani.	DESIGNAZIONE della classe. 1.a	2.a	3.a	4.a
1	Napoli.	1	2	2	1	3	1	4	2	4	6	4	1			
2	Palermo. . . .		1	2	1			5	1	4	6	2	1			
3	Aversa.							1		1	2	2			1	
4	Capua.					1				2	3	2		1		
5	Santa Maria . .							1		1	2	1			1	
6	Caserta					1				2	2	2		1		
7	Nola.							1		1	2	2			1	
8	Gaeta					1				2	4	2		1		
9	Foggia.							1		1	2	2			1	
10	Nocera.							1		2	4	2			1	
11	Reggio.							1		1	2	2			1	
12	Bari.							1		1	2	2			1	
13	Taranto							1		1	2	2			1	
14	Lecce							1		1	2	1			1	
15	Trapani							1		1	2	1			1	
16	Termini							1		1	2	1			1	
17	Colombaja. . . .								1	1	2	1				1
18	Pozzuoli							1		1	1	1				1
19	Chieti							1		1	1	1				1
20	Pescara							1		1	1	1			1	
21	Solmona							1		1	1	1			1	
22	Melazzo							1		1	2	1			1	
23	Catania							1		1	2	1			1	
24	Siracusa							1		1	2	1			1	
25	Augusta							1		1	1	1			1	
26	Girgenti. . . .							1		1	1	1			1	
27	Licata.							1		1	1	1			1	
28	Aquila.					1				1	2	1			1	
29	Teramo					1				1	2	1			1	
30	Avellino. . . .							1		1	2	1			1	
31	Salerno					1				1	2	2			1	
32	Messina					1				1	2	2		1		
33	Lipari.								1		1	1				1
34	Capo Passaro. .								1		1	1				1
35	Favignana . . .								1		2	2				1
36	Ustica.								1		1	1				1
37	Pantelleria . . .								1		2	2				1
38	Capri								1		2	2				1
39	Ischia.								1		2	1				1
40	Procida								1		2	1				1
41	Marittimo. . . .								1		2	1				1
42	Ponza.								1		2	1				1
43	Ventotena. . . .								1		2	1				1
44	Tremiti								1		2	1				1
45	Torre Ravigliano								1		2	1				1
	Totale.	1	3	4	2	10	1	31	17	42	93	64	2	4	23	16

Si riporta il risparmio risultato Ducati. . 203978 53

Quadro degl' Impiegati occorrevoli per questo Servizio con i rispettivi soldi.

Numero.	CLASSIFICAZIONE.		SOLDO.	PER UN ANNO individuale.	TOTALE pel numero assegnato in ogni classe.
1		Generale	D. 200	D. 2400	D. 2400
3		Colonnelli	140	1680	5040
4		Tenenti Colonnelli. . .	100	1200	4800
2		Maggiori.	90	1080	2160
10		Capitani	60	720	7200
31	Subalterni.	Primi Tenenti n.° 10. .	45	540	5400
		Secondi Tenenti n.° 10.	36	432	4320
		Alfieri n.° 11.	30	360	5960
17		Ajutanti.	24	288	4896
42	Sotto-uffiz.	Primi Sergenti n.° 15. .	15	180	2700
		Secondi Sergenti n.° 15.	12	144	2160
		Caporali n.° 12	9	108	1296
93		Soldati.	6	72	6696
1		Contabile.	50	600	600
64	Pagani.	Di prima classe	12	140	4608
		Di seconda classe . . .	10	120	3640
		Totale dell' Esito pe' soldi.			61876

Totale dell' Esito pe' soldi . . . . 61876 »

Resta il risparmio pagando i soldi agl' Impiegati. 142102 53

OSSERVAZIONE
ad ogni Capoluogo secondo lo stato che distingue le classi.

NUMERO de' Capiluoghi.	INDICAZIONE della Classe.	FITTO ANNUALE de' Locali per ogni Capoluogo.	UTENSILI ANNUALI per ogni Capoluogo.	SPESE di Ufficio annuali per ogni Capoluogo.	TOTALE per ogni Capoluogo.	AMMONTARE annuale per le Classi.	
2	Di prima.	500	180	180	860	1720	
4	Di seconda.	250	100	100	450	1800	
23	Di terza.	150	50	50	250	5750	
16	Di quarta.	80	30	36	146	2336	
	Totale dell' Esito delle spese. . . .					11506	11506 »
	Resta il risparmio.						130696 53

	Ducati.	Gra.
Si riporta il Risparmio rimasto. . . .	130696	53

ALTRE SPESE DA ASSEGNARSI AL CORPO SUPERIORE AMMINISTRATIVO.

	Ducati.	Gra.		
Per fitto di Locale per istabilire l'Amministrazione Generale in Napoli. . .	800	»		
Idem per quello dell'Eventuale in Palermo.	600	»		
Spese di Ufficio pel Consiglio Generale in Napoli.	500	»		
Idem per quello dell'Eventuale in Palermo	300	»		
Fornisura degli oggetti di Mobilio pel Consiglio Generale di Napoli	500	»	64150	»
Idem per quelli dell'Eventuale in Palermo	250	»		
Spese occorrenti pe' viaggi in Posta per Napoli	800	»		
Idem per quelli di Palermo.	400	»		
Spese di Molitura pel grano, e pel dazio e trasporto pel genere da consumarsi in Gabella.	60000	»		
Rimane il risparmio pagando queste altre spese. . . .			66546	53

E FINALMENTE ANNOVERAR SI POTREBBERO FRA LE ALTRE SPESE.

	Ducati.	Gra.		
L'Effimero ribasso presentato dagli attuali Appaltatori nel contratto del 20 luglio 1841	11812	80		
La differenza della biada portando la razione a misure 3. 1/2.	12910	»		
La differenza della Paglia portando la razione a rotola 9	2681	»	40421	40
La differenza per pagare agli Uffiziali la razione a ducati 7	9369	60		
L'assegno agl' Individui Militari da Aiutanti in giù a ducati 2 testatico al mese, che per N.° 132 segnati nello stato	3648	»		
Rimarrebbe il risparmio in un Anno. . . .			26125	13

Agli Uffiziali tutti si darebbe la facoltà di estrarre dalle fornisure il genere che potrebbe abbisognare pel numero delle Razioni, che ciascuno ha dritto, e non più.

Agl'Individui di Truppa impiegati nell'Amministrazione, si darebbe dall'Erario la sola arma, rimanendo il dippiù a carico dell'assegno mensuale di Ducati 2, e sarebbe amministrato dal Consiglio Generale, onde fornire il Vestiario, la Calzatura, l'Alloggio, ed il Casermaggio occorrevole.

Ove piacesse ritenere questi noti, e consolidati vantaggi, si ritenga benanche per sicuro il risparmio annuale di ducati 26,125,13, e quant'altro presentar potrebbe una buona Amministrazione, nonchè la scrupolosità ed esattezza nell'andamento del servizio, perchè affidato a persone interessate. Noi quindi, siccome pervenimmo alla conoscenza di questi fatti, ci offriamo a sostenerli contro chiunque volesse dimostrare il contrario, poichè in dodici anni di cure amministrative Militari, e dietro minuziose ricerche, potea osservare che fu sempre coverto da denso velo l'utile che presenta questa amministrazione lasciando divedere essere per semplice devozione ed attaccamento allo Stato che gli Appaltatori si gravavano di un negoziato sì rovinoso.

Conchiudiamo infine, che per avvalorare ciò che dicemmo non bisogna far altro che rinvenire il quarto proporzionale sulle basi del Contratto, per osservarsi chiaramente, che l'utile supera sempre i ducati duecentomila per questo ramo soltanto, senza tener conto del contratto della biancheria e calzatura che presenta ugualmente non lieve guadagno.

Giuseppe Palmieri *Ajutante Maggiore del 1.° Ussari.*

NOTIZIE DIVERSE.

Parigi — Nel mattino di Giovedì, il Tenente Colonnello A.... appartenente ai Dragoni capitava nelle mani del popolo; delle grida minacciose facevansi udire, quando un artiere guantaio, M. Lecossois, ex-carabiniere, esce dalle fila del popolo e proteggendo l'Uffiziale, dice a' suoi camerati, che quando egli, travagliatore, era soldato nel di costui Reggimento, veniva trattato con giustizia, quindi è che un uomo giusto ama il popolo ed il Soldato; allora gridarono gl' insorti, proteggiamo anche noi l'Uffiziale — Difatti l'Uffiziale venne protetto, ed il suo antico Soldato, condottiero di una banda, non volle parlargli che a capo scoperto, chiamandolo sempre mio buon Colonnello. *(Presse).*

— Questa mattina 2, una scena ha vivamente commosso la Guardia Nazionale in fazione. Il generale di Courtais facendo l'ispezione, ha notato una guardia che in bella tenuta teneva la sciabola alla mano « Voi non avete dunque fucile? le disse il generale. ».

« No, e non ne porterò mai. »

« E perchè no? »

» Non vedi tu che non ho che un solo braccio?

« E dove avete perduto l' altro? »

« A Lipsia, eppure tu lo sai bene; eravamo insieme. »

Il generale guarda fisso l'uomo da un solo braccio, e gli salta al collo: egli ha riconosciuto il suo antico camerata il generale Baragny d'Illiers. Il Generale di Courtais s'è congratulato colla prima legione d'avere nelle sue file un tal soldato.

Milano — Nel giorno 6 corrente sono di qui partiti alla volta di Pavia sei cannoni e varii pontonieri, ed il *vecchio Argante*, torcendosi i baffi, fece tosto sentire che pel giorno 15 vuol essere in Piemonte, ed affrettarne così l'occupazione, prima che la Francia sia in grado di venire in suo aiuto. A sentirlo parlare con tanta franchezza si direbbe che abbia delle intelligenze costì, e qui molti sono tentati di crederlo. Vogliamo però sperare che i Capi-militari, novellamente scelti, saranno tali, da godere intiera la fiducia del Re e del paese. *(Carroccio).*

ROMA.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scientifica:*

Sopra un progetto del cronografo elettro-magnetico e sua applicazione nell' esperienza di artiglieria-Martin De Brettan — Si è proposto di trovare un apparecchio che soddisfacci alle condizioni seguenti: 1. Di dare con precisione la misura di un tempo più breve che 1/100 di secondo; 2. d'essere di una costruzione semplice, per evitare le complicazioni meccaniche, dare l'alterazione di un organo e sufficiente a sgominare l'apparecchio e nuocere alla sua precisione; 3. di non passare da una esperienza all' altra; 4. d'essere facile ad usare nell' esperienze; 5. finalmente d'essere d'un prezzo di poca levatura. Le combinazioni de' correnti con un conografo a stile che avea novellamente immaginato e che ha poi reso più preciso a cagione d'importanti modificazioni, gli parve dare una macchina di precisione avente le sopra esposte condizioni. In più casi l'uso combinato d'un corrente di un computista da carteggio, o di un sistema di computisti dando risultati precisissimi, ha esposto questo apparecchio e dichiarato il suo uso in varie esperienze balestrali. Breguet, che gli ha posto con grandissima gentilezza d'appoggio della sua esperienza, avvisa che il cronografo così formato sarà non solo più semplice di quello costrui egli per la Russia, ma pure d'una esattezza più certa, così talta opinione d'uomo, il cui ingegno pratico è incontrastabile deve rassicurar quelli che dubitassero della possibilità di mandare ad effetto un simigliante apparecchio, conservandogli tutta la precisione accennata.

NAPOLI.

Le somme cumulate dalle volontarie sottoscrizioni a favore de' Militari ritornati da Sicilia, a tutto il dì 21 corrente mese, ascendono a ducati 70,274, e grana 55.

BIBLIOGRAFIA MILITARE.

La scorsa settimana sonosi pubblicati due opuscoli intorno al miglioramento del nostro esercito, cioè;

dell' ordinamento dell' esercito napolitano, partiti proposti da *Girolamo Ulloa* Capitano di Artiglieria.

dell' esercito napolitano considerazioni politico-militari dello stesso autore.

— Sotto i torchi — Manuale per la Guardia Nazionale — di Giuseppe Novi Uffiziale di Artiglieria.

ERRATA CORRIGE AL SUPPLEMENTO N.° 2.

verso 22. battere la generale — *leggasi* generale appello
—— 25. di suono — avviso
—— 33. la Generale battuta la — Il Generale appello della
—— 42. il suono del tamburo — un semplice avviso.

Il Direttore proprietario

Michele Rota *Uffiz. del* 1.° *Ussari.*

REAL TIPOGRAFIA MILITARE.